

Castro parteciperà al Cairo alla conferenza dei neutrali

In nona pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ragazzi italiani nell'inferno della Legione

In nona pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 131

VENERDI' 12 MAGGIO 1961

Fanfani sulle orme di Tambroni sfida la coscienza antifascista del Paese

Il governo mette in stato d'assedio Modena

I fascisti trasportati dai camion della P.S. devono abbandonare la città dopo due ore

Grande manifestazione popolare antifascista

Le strade di accesso alla città pattugliate da migliaia di agenti e carabinieri - A Modena entrava solo chi aveva la tessera del MSI! La popolazione per le strade - Unito il Consiglio comunale contro la provocazione fascista e l'oltraggioso comunicato di Scelba

Modena e Sarnico

L'operato del governo a Modena è di una gravità senza pari. Anche se il tentativo di imporre il raduno fascista è stato sostanzialmente sventato, le responsabilità del governo non diminuiscono, anzi si aggravano. Per un giorno intero tutta una città ha vissuto in un clima da stato d'assedio. Migliaia e migliaia di poliziotti in assetto di guerra hanno bloccato la città, hanno pattugliato le strade, instaurando una sorta di legge marziale contro tutta una città.

L'argomentazione con cui è stata varata questa pazzesca operazione è semplicemente assurda sul piano della legalità costituzionale, ma è piena di significato e di coerenza sul piano politico. Dice il ministro degli Interni: il MSI non è illegale, dunque ha diritto di parola. Ma il MSI non è illegale per un solo fatto: è cioè che il governo e la sua maggioranza si rifiutano di attuare la Costituzione, che impedisce la ricostituzione di movimenti fascisti.

Una tale argomentazione è dunque pura e semplice immondizia. E, infatti, il super fascista Anfuso commenta: il comunicato di Scelba è ottimo, sembra firmato da Tambroni, il paragone è giusto, ma con una correzione: non si tratta di un comunicato del solo Scelba. Si tratta di un impegno di tutto il governo. Scelba prima di procedere si consulta con Moro e Fanfani. I liberali plaudenti. Repubblicani e socialdemocratici ingoiano. Le destre esultano.

La realtà è che la deliberata provocazione di Modena ha un senso che va assai al di là del peso e del pericolo che il MSI in quanto tale ha nella situazione italiana. Il fatto di tenere una adunata fascista in una città medaglia d'oro della Resistenza, il fatto di imporre questa adunata contro la volontà di tutta la cittadinanza e di tutti i partiti democratici, il fatto di rispondere con un brutale diniego alla protesta di Parri e dello stesso La Pira, tutto ciò è una provocazione in cui il MSI è entrato solo come strumento. E' il governo — tutto il governo — che conduce una sua precisa operazione politica. E' il governo — e non solo il MSI — che voleva prendersi una rivincita per i fatti di Genova. Una rivincita che consolidasse Fanfani rispetto alla destra economica e politica, semmai questa ha potuto dubitare della fedeltà di Fanfani e del suo ministero alla classica impostazione politica reazionaria del centrismo. E' il centrismo — che ha bisogno di coltivare a destra formazioni eversive da tenere sempre come pistole puntate contro ogni tentativo di rinnovamento democratico. E' la grande borghesia che ha bisogno, per portare avanti la sua operazione di sviluppo economico monopolistico, di usare come strumento permanente il ricatto del fascismo aperto.

In ciò sta la coerenza politica del documento di Scelba sulla difesa della libertà dei fascisti. Si trattava di provare che il governo è un «governo forte», che sa «dominare la piazza».

Fanfani aveva bisogno di dire alla Confindustria e all'Agraria: io vi garantisco, meglio di Tambroni che era al governo con i fascisti. Si è confermato, così, quanto sbagliassero coloro i quali pensavano di aver trovato in un tale governo un avvicinamento alla soluzione dei problemi del paese e gli hanno fornito, perciò, una copertura a sinistra. Anzi, in-

(Da uno dei nostri inviati)

MODENA, 11. — Alle 12.30 di oggi il presidente nazionale dell'ANPI on. Boldrini ha potuto annunciare alla popolazione di Modena che l'ultimo pullman missino preceduto, seguito e difeso ai due lati da agenti motociclisti e da jeep della polizia, aveva abbandonato la città. Modena aveva costretto alla fuga, appena un'ora dopo essere giunta in città per tenerci il provvisorio congresso della «Giornata Italia», la squallida teppaglia fascista. La quale è giunta sui mezzi della polizia di Scelba. Nello stesso tempo, raccogliendo i frutti di due giorni di mobilitazione e di lotta democratica — culminati nello sciopero generale di ieri, in città e nella provincia — le forze unite dell'antifascismo durante una grandiosa manifestazione di popolo, nel cuore di Modena, dopo aver rotto le residue resistenze di Scelba e dei suoi rappresentanti locali. L'annuncio della ignominiosa fuga dei fascisti sui camion della polizia, Boldrini lo ha dato infatti a decine di migliaia di cittadini che, con un ininterrottabile corteo lungo la Via Emilia, finalmente spuntava dalla polizia, aveva raggiunto il Teatro Comunale, affollando tutte le strade della zona. C'erano i democratici, i giovani che avevano vegliato l'intera notte accanto al Sacroario dei Caduti partigiani e che la polizia di Scelba ha stretto d'assedio, con uno squadrone di forze che non ha confronti neppure con le tragiche giornate di Tambroni, per aprire ai fascisti le porte della città e impedire alle forze democratiche di manifestare la loro protesta.

Dalle cinque del mattino, tutte le dieci principali strade di accesso a Modena erano bloccate da un duplice ordine di posti di blocco: per entrare a Modena, dalla autostrada del sole come da Carpi, da Mirandola, dalla Via Emilia, era necessario mostrare la tessera del MSI? Almeno diecimila agenti e carabinieri sono stati mobilitati per la operazione: duemila di essi, fin dall'alba, avevano circondato il quartiere attorno al cinema periferico ove era stata indetta l'adunata fascista; altri raggruppamenti di polizia, provenienti da tutta l'Emilia e anche da Savona, Milano, Firenze erano impegnati nelle vie del

E' morto uno dei lavoratori colpiti dai carabinieri a Sarnico



MODENA. — Due camion della polizia portano fuori della città, le canaglie fasciste, per sottrarle allo sdegno dei cittadini (Telefoto)

centro, saldamente presidiata da un'immensa folla. Nuovi di autoblindo della polizia erano sparsi, attorno alla periferia, pronti ad intervenire. Da un elicottero, il dott. Agostina, vice capo della polizia, il generale Camilleri, comandante generale dei corpi armati della polizia, sorvegliavano l'intera zona d'operazioni, pronti a dirigere le camionette contro chiunque tentasse di giungere nella città attraverso le porte di Modena.

Un altro episodio incredibile si stava producendo mentre si stava producendo meno di un'ora dopo, in un'aula del teatro comunale, dal compagno Miana, segretario della Federazione, la faceva miseramente fallire.

Un altro episodio incredibile si stava producendo mentre si stava producendo meno di un'ora dopo, in un'aula del teatro comunale, dal compagno Miana, segretario della Federazione, la faceva miseramente fallire.

La notizia del raduno fascista si diffuse improvvisamente martedì notte negli ambienti della Resistenza modenese. Allorché gli esponenti del Consiglio della Resistenza e dei partiti interpellarono il questore e la Prefettura, ebbero la netta riprova che essi già da alcuni giorni erano a conoscenza, sin nei minimi particolari, dell'impresa ormai divenuta «affare di stato». La reazione fu immediata ed imponente a Modena ed in provincia. Le masse dimostravano di comprendere appieno gli scopi della provocazione e ne individuavano i veri responsabili.

Ieri mattina tutta la città era in movimento. Nel pomeriggio massicci ed entusiasti scioperi e le manifestazioni popolari, nonostante l'attacco della polizia. Gli aderenti alla CISL e alla UIL avevano abbandonato il lavoro assieme agli aderenti alla CGIL. Una sostanziale unità, più ampia di quella

Scelba il regista della provocazione

(Da uno dei nostri inviati)

MODENA, 11. — Il vero regista, l'autentico e meticoloso organizzatore del fallito raduno fascista di Modena non è, in verità, un qualche squallido gerarca del MSI. Ha nella tasca la tessera della DC, siede al Viminale in qualità di ministro della Repubblica italiana; si chiama Mario Scelba. E' lui l'architetto di questa antica provocazione, condotta con un dispendio eccezionale di mezzi contro Modena, la città partigiana, cuore di provincia partigiana, come è scritto nella motivazione della Medaglia d'Oro; provocazione che ci riporta al più torbido periodo del primo dopoguerra, quando le forze dello Stato fiancheggiavano e proteggevano lo squadrismo o i casi più recenti degli ultras di Algeria.

LIBERO PIERANTONI (Continua in 2. pag. 5. col.)

FERNANDO STRAMBACI (Continua in 2. pag. 1. col.)

MODENA. — I reparti di polizia in marcia in piena assetto di guerra come in una città occupata (Telefoto)

I mezzadri e la riforma agraria

Nella storica piazza della Signoria a Firenze migliaia di contadini toscani si radunano oggi per proclamare dinanzi agli agrari, al governo e a tutto il Paese che il 1961 dev'essere un anno decisivo per abolire la mezzadria e dare la terra a chi la lavora. La manifestazione di Firenze dà il via a una ripresa della lotta per la terra in tutte le regioni mezzadrili: in Toscana, in Emilia, nelle Marche, nell'Umbria, nel Veneto, ovunque questo controllo medioevale soffoca lo sviluppo economico e rende più acuta la crisi che travaglia le strutture agrarie di tutto il Paese.

Le cifre? L'anno scorso, di fronte ad una riduzione globale del reddito agricolo del 3 per cento, i bilanci tipici delle aziende mezzadrili hanno registrato (citiamo dall'annuario dell'INEA) riduzioni di redditi che vanno dal 6 al 10 per cento e in qualche caso al 12 per cento. In Toscana vi sono dodicimila poderi mezzadrili vuoti, e nei primi mesi dell'anno sono stati disdettili altri milleseicento. Nella provincia di Perugia ventimila ettari condotti a mezzadria sono stati abbandonati, dodicimila ettari in provincia di Bologna hanno subito la stessa sorte. L'aver mantenuto in piedi questo cadavere putrefatto, questo residuo di un'economia soppesata ha causato il danno forse più grave non solo all'agricoltura ma a tutte le attività produttive di intere regioni. Le responsabilità storiche della classe dirigente italiana e

Scioperi in tutto il Bergamasco per i fatti di Sarnico

(Dal nostro inviato speciale)

SARNICO, 11. — Il tragico bilancio dell'aggressione poliziesca di ieri sera agli operai e alla popolazione che solidarizzavano con le lavoratrici della manifattura Sarnica, è oggi completo, un operario, Mario Savoldi, è morto con il cranio trapassato da una rivoltella esplosa da un carabiniere; altri sette giovani sono ricoverati all'ospedale per ferite di arma da fuoco.

L'atmosfera è tesa, non solo a Sarnico ma in tutta la provincia di Bergamo dove le prime notizie incomplete della carneficina sono state portate stamane dai giornali. Già le organizzazioni sindacali hanno deciso di chiamare tutti i lavoratori della provincia a sospendere il lavoro per cinque minuti in segno di lutto, nell'ora in cui si svolgeranno i funerali dell'operario ucciso. Lo sciopero generale dei lavoratori della città di Bergamo, di Dalmine, di Seriate, di Alzano e di Ponte S. Pietro è stato proclamato per sabato dalle 10 alle 12 dalle tre organizzazioni. Manifestazioni di cordoglio unitarie avranno luogo sabato nelle ore di sciopero a Dalmine e in piazza Vittorio Veneto a Bergamo.

Un appello alla popolazione perché respinga le violenze poliziesche e si unisca nell'esprimere il cordoglio per le vittime e la condanna per la politica del governo, al quale risale la responsabilità dell'aggressione, è stato approvato dalle Federazioni di Bergamo del Partito Comunista Italiano, del Partito Radicale, del Partito Socialdemocratico Italiano e del Partito Socialista Italiano. A Sarnico il sindaco d.c. ha proclamato

Oggi migliaia di contadini toscani manifestano a Firenze

FIRENZE, 11. — Migliaia di contadini provenienti da tutte le province della Toscana manifestano di fronte ai palazzi del potere per la via di Firenze. La manifestazione — indetta in concomitanza con lo sciopero generale dei lavoratori della terra della regione — si concluderà in Piazza della Signoria con un comizio di Luciano Romagnoli.

L'addossare alla regione le precarie imposte: sedici pullman, oltre a delegazioni in treno e a gruppi motorizzati, partiranno dalla provincia di Siena. Oltre mille i contadini che verranno a Firenze, in una unica carovana, dalla provincia di Livorno; duemila dall'Empolese e dalla Valdelsa, ecc.

La manifestazione pone la questione della terra all'ordine del giorno di tutta la vita regionale.

in particolare della DC sono chiare agli occhi di tutti gli italiani. I mezzadri non si radunano perciò sulle piazze per ripetere una denuncia, ma per dire che è questa l'ora dell'azione.

Quali sono i nemici da battere per realizzare la riforma agraria nella mezzadria, ed aprire così un varco nel muro del privilegio agrario e latifondista? Quali sono i nemici da battere per procedere verso quella riforma agraria generale che viene rivendicata con grande forza da un movimento che parte dalle grandi aziende della Valpadana per giungere fino al «latifondo contadino» del Mezzogiorno? I nemici da battere non sono soltanto i grandi proprietari terrieri, ma è il governo che di essi e dei monopoli è espressione.

A parole, tutti affermano che occorre superare i contrasti agrari arretrati. Fanfani (quanti anni fa?) disse che in due non si può più stare sui poderi. E a Bologna il convegno della Confindustria ha affermato che la prossima conferenza nazionale della agricoltura dovrà prendere in esame il problema della modifica dei patti agrari sottoposti dalla nuova realtà economica del paese. In realtà nessuno più se la sente di difendere esplicitamente la mezzadria. Ma in quale direzione muoversi? Il grande capitale finanziario agisce per polgere a proprio esclusivo favore il profon-



MODENA. — Il grandioso corteo antifascista mentre sfilava per la via Emilia (Telefoto)

I commenti romani ai fatti di Modena

Complimenti del MSI a Scelba che ha «agito come Tambroni»

Anche i liberali soddisfatti - Fanfani aveva visto e approvato il comunicato del ministro dell'Interno

Il comunicato di stile tambroniano con il quale Scelba ha annunciato l'intera sera la mobilitazione dell'apparato politico dello Stato contro le forze della Resistenza e contro la popolazione modenese, a protezione di una manifestazione neofascista, è stato personalmente rivisto e approvato da Fanfani, prima della sua pubblicazione. Non si tratta di un particolare di secondaria

importanza, poiché vale a chiarire tutto il senso e la portata politica dell'oltraggioso comunicato ai valori della Resistenza, pur con lo specifico e ipocrito pretesto di difenderci dalle «speculazioni» di parte. Non si tratta infatti di una operazione compiuta in prima persona da Scelba per caratterizzare ulteriormente il governo, già postosi sulla china liberale e democristiana. Identico plauso ha avuto la

(Continua in 2. pag. 3. col.)

La seconda conferenza sulla storia del Partito Comunista Italiano

Togliatti delinea lo sviluppo del partito dal congresso di Livorno a quello di Lione

La fondazione del Pci e il problema del potere nel primo dopoguerra - L'azione di Gramsci nella formazione del nuovo gruppo dirigente nel 1923-24 - Il legame tra prospettiva democratica e contenuto nazionale della politica del partito rivoluzionario

Con la conferenza tenuta ieri sera dal compagno Togliatti si è rinnovato il successo che già aveva conosciuto l'incarico dell'Istituto Gramsci alla prima conferenza su "Momenti e problemi della storia del Partito comunista italiano", tenuta la settimana scorsa da Umberto Terracini. Questa volta l'assemblea era ospitata al Teatro Eliseo gremito di folta in tutti gli ordini di posti. Erano presenti numerosissimi dirigenti del partito, personalità della politica e della cultura, militanti operai e studenti. Particolarmente significativa è stata la presenza di uno studio di giovani. Il titolo della conferenza di ieri sera è stato: «La fondazione del Pci e il problema del potere nel primo dopoguerra. La formazione del gruppo dirigente del Pci dal Congresso di Livorno al Congresso di Lione». Ha presentato brevemente l'argomento il compagno Carlo Salinaro, chiedeva alla presidenza insieme con altri dirigenti

di viaggiare come il partito della sua avanguardia. L'abbia saputo raccogliere, educare, dirigere la produzione e come base per un edificio statale totalitario nuovo. Questo sforzo non venne compreso né dalla destra riformista, né dalla sinistra massimalista, e neppure da quella estrema sinistra del Pci rappresentata nel 1920-21 dal gruppo astensionista di Bordighi e si perse così quella grande carica rivoluzionaria che aveva toccato il suo punto culminante nello sciopero di Torino (poi esteso in tutto il Piemonte) dell'aprile 1920. Ancor più totale il fallimento della direzione socialista si manifestò al tempo dell'occupazione delle fabbriche, di cui ne fu l'organo il Pci seppur prevedere tutte le conseguenze politiche, concludendo quindi a una grave sconfitta della classe operaia. L'esistenza di un partito nuovo, di un organismo totalmente diverso che rompesse con tutto quello che era stato il vecchio partito

presentazione dei documenti sulla formazione del gruppo dirigente del Pci apparsi negli Annali dell'Istituto. Edimondi (E) di cui il nostro giornale ha dato ampia informazione. La sostanza di questo tipo di direzione era appunto un estremismo che lamentava la necessità dell'azione politica immediata, il calore del momento popolare di massa e concentrava il fuoco della polemica contro i socialisti. Tale erronea posizione comportò rapidamente e capillarmente il Pci con l'Internazionale comunista la quale, già dal suo terzo Congresso, aveva lanciato la parola d'ordine del fronte unico dell'Unità tra i vari partiti operai.

I rapporti con l'Internazionale
L'estremismo, morale del Pci si manifestava nel suo atteggiamento nei confronti della nuova avanguardia, nel quadro dello Stato borghese, dal potere fascista (anche se — ha rammentato

anzitutto ricordò a compagni come l'errore fondamentale del Pci fosse stato quello di non aver saputo applicare i principi della politica e della strategia comunista alle condizioni del nostro Paese, e indirizzò la ricerca di una via nuova soprattutto sul terreno dell'analisi degli spostamenti di opinioni e di masse avvenute in vari settori italiani nel 1923-24. Tra i contadini, nella stessa borghesia, in una serie di movimenti regionalistici.

Di qui — ha ricordato Togliatti — partra Gramsci per delineare una prospettiva di sviluppo per il partito, una nuova politica di alleanza, di azione tra le masse che doveva fare i suoi primi importanti passi al tempo della crisi Valtellina. Nello stesso tempo Gramsci seppe portare gradualmente il partito, non solo al ruolo dirigente centrale, ma al quadro intermedio di selezione (luttando) su una linea nuova salvando i principi costitutivi del partito come organismo della classe operaia. In una sessione di lavoro ha in proposito ricordato le varie tappe di questo processo, dal Comitato centrale del 13 aprile 1924 alla Conferenza di



Un aspetto del teatro Eliseo gremito di pubblico, mentre parla Togliatti

dell'Istituto Gramsci. I compagni Valentino Geratana e Gastone Manacorda. Un grande applauso ha accolto alla tribuna il compagno Palmiro Togliatti e questo applauso è rinnovato più caloroso e insistente alla fine della brillante esposizione, durata circa due ore, nella quale il segretario generale del Pci ha delineato un quadro di insieme e dei momenti cruciali della lotta politica italiana in un periodo di tempo in cui lo sviluppo del partito fu particolarmente ricco e che comprendeva due fasi abbastanza distinte: quella dal 1921 al 1924 e quella dal 1924 al 1926.

Il compagno Togliatti ha iniziato il suo discorso facendo alcune osservazioni di metodo che si conettono sia al periodo di tempo in questione, sia periodo in cui lo sviluppo del partito fu particolarmente ricco e che comprendeva due fasi abbastanza distinte: quella dal 1921 al 1924 e quella dal 1924 al 1926.

nacque alla fine del 1920 anzitutto quando dallo stato d'animo dell'avanguardia della classe operaia si delineò un gruppo dirigente nuovo, di un organismo totalmente diverso che rompesse con tutto quello che era stato il vecchio partito

Togliatti — tale sotto-funzione era comune nel 1922 (molto occupazione socialista in particolare alla fine dell'anno) dalle ipotesi di lavoro di Gramsci e di Bordighi, e di un gruppo dirigente nuovo, di un organismo totalmente diverso che rompesse con tutto quello che era stato il vecchio partito

Per questo — ha affermato con forza Togliatti — non si può parlare di continuità — non possiamo affermare di essere il partito rivoluzionario della classe operaia che ha contribuito a creare un regime democratico di tipo nuovo e che tende a permanentemente l'interazione della politica e della cultura.

Le domande del pubblico
Per questo — ha affermato con forza Togliatti — non si può parlare di continuità — non possiamo affermare di essere il partito rivoluzionario della classe operaia che ha contribuito a creare un regime democratico di tipo nuovo e che tende a permanentemente l'interazione della politica e della cultura.

La nuova organizzazione internazionale degli operai. Questo processo non fu soltanto un processo politico, bensì un processo sociale che si caratterizzava in una situazione rivoluzionaria, particolarmente in Italia dove la crisi dello stato liberale, fondata profonda e malcontento popolare, la scia della rivoluzione russa furono ancora più significative che nella maggior parte dei paesi dell'Occidente europeo. Queste condizioni generali determinavano nelle masse una opposizione radicale all'ordine politico esistente, una aspirazione al potere la quale investiva direttamente tutti gli istituti dello Stato.

L'esigenza di un partito nuovo
In questa situazione — ha proseguito Togliatti — si ponevano storicamente dinanzi al movimento operaio nella sua prospettiva rivoluzionaria due grandi problemi: quello del rapporto tra il proletariato e la democrazia e quello del contenuto nazionale della sua azione di rinnovamento. In altri termini — ha aggiunto Togliatti — si poneva la ricerca di un programma politico possibile che fosse adatto alle circostanze, alle aspirazioni e ai bisogni delle masse e che avesse veramente un carattere rivoluzionario. Non poteva servire allo scopo il vecchio programma della Costituzione che era stato emanato dal Psi nel corso della guerra e poi era caduto poiché l'obiettivo era ormai più avanzato, né una fraseologia «sovietista» quale quella lanciata dai massimalisti che rivelava una profana incapacità a tradursi in azione. Il solo tentativo serio di tradurre il problema della conquista del potere in termini obiettivi fu condotto nel 1919-20 dal gruppo dell'Ordine Nuovo, basato — come è noto — sullo sforzo di creare uno stato nuovo partito dal basso, collettivo

Per assoluta esattezza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della parte delle conclusioni del compagno Alicata al dibattito su arte, morale e cattolici.

L'articolo di Alicata
Per assoluta esattezza di spazio siamo costretti a rinviare a domani la pubblicazione della parte delle conclusioni del compagno Alicata al dibattito su arte, morale e cattolici.

Una mostra di Giovanni Omiccioli è sempre una ricchezza per la città di Roma. L'artista ha riservato come, se il carattere di una situazione obiettivamente rivoluzionaria si toccò nell'aprile del 1920, anche al tempo dell'occupazione delle fabbriche permanevano alcuni elementi,

oggettivi e soggettivi, di quella situazione e che anche nel 1921 non tutto era definitivamente concluso. In una scala internazionale. Quanto alla diversa situazione storica aperta nel 1944-45 Togliatti ha notato come la seconda guerra mondiale si concludesse con un blocco di forze democratiche e socialiste all'interno di un blocco internazionale vittorioso assai eterogeneo, che ponevano prospettive molto diverse da quelle del primo dopoguerra e al contempo aprivano possibilità nuove. Non esisteva infatti una possibilità di una classe operaia di rompere violentemente questo blocco, bensì si apriva la prospettiva della lotta per la creazione di un regime democratico di tipo nuovo, che preludeva alla formazione di un nuovo potere popolare. E' il terreno sul quale il nostro partito si è mosso e si muove.



LONDRA. Arlette Dolson di 18 anni è stata eletta terza Miss Inghilterra. Qui e fotografata subito dopo la proclamazione; ha al fianco, come tradizione, la seconda e la terza classificata Rosemary Frankland (a destra) e Maureen Brown.

Libertà per il Congo

«Ciò che ha voluto servire gli interessi dei nostri nemici, gli interessi dello straniero, gli interessi dei coloni del Katanga, invece di servire gli interessi del suo paese. Ciò che sarà in avvenire giudicato dal popolo». Queste profetiche parole di Lumumba — contenute nel volume edito in questi giorni dagli Editori Riuniti — non sono le sole a dare brillantezza attuale agli insegnamenti e alle indicazioni del grande leader congolese assassinato.

Il volume, in effetti, oltre che una raccolta di discorsi e di dichiarazioni, è una rievocazione sempre viva e profonda delle drammatiche vicende del movimento nazionale congolese dalle prime prese di coscienza del 1952 ai duri scontri col colonialismo belga, dalla conquista dell'indipendenza alla nuova aggressione che doveva piombare il paese in una spaventosa crisi nella quale ancora assediato, all'assassino di Lumumba.

«Una volta rovesciato il regime coloniale i nostri oppositori cambieranno atteggiamento e si comporteranno in modo diverso» — afferma Lumumba il 26 marzo del 1959. Purtroppo gli avvenimenti lo costrinsero a cambiare opinione, non bastò infatti durò più tardi a conquistare l'indipendenza. E' necessario difenderla e consolidarla. «La Francia — ammonisce Lumumba — è riuscita a balcanizzare l'Africa Equatoriale per accordare agli europei una grande indipendenza nazionale e l'unità. Il Belgio vuol tentare la stessa operazione col Congo».

Mostre d'arte a Roma

Tre pittori italiani

Trombadori alla Galleria Russo
Libero De Libero, il quale è certo fra i pochi ad aver buona memoria della Roma antica e letteraria fra il 1920 e il 1930, ha scritto una pagina poetica ed affettuosa a introdurre la mostra di Francesco Trombadori alla Galleria Russo di via Veneto. Il pittore romano, di cui si parla da anni nel Valtellina, di Armando Spadini morto con l'aeroplano di guerra di Roma negli anni del fascismo, di Armando Spadini morto con l'aeroplano di guerra di Roma negli anni del fascismo, di Armando Spadini morto con l'aeroplano di guerra di Roma negli anni del fascismo.

Le svedesi di Rosai

La famosa serie, detta delle «svedesi», comprendente 20 disegni in cui il 1920 e il 1932, da Ottone Rosai sulla parte esterna delle scatole di fiammiferi svedesi, durante le sue sedute al caffè fiorentino «Giubbe Rosse» e «Paskowski», viene presentata a Roma, in questi giorni, nella nuova galleria «San Luca» (Babouino, 29) assieme a una antologia di pitture. Nelle foto: in alto «Il giornale», qui accanto: «Una delle «svedesi» e «Uomini al caffè».

DANTE GOBBI
(*) PATRICE LUMUMBA: Libertà per il Congo, collezione «Nostro Tempo», edizione di R. Ledda, lire 700.

SIRA: un esempio della speculazione fondiaria Un quartiere fantasma

L'assassinio dei fratelli Marozzi ha riscoperto tragicamente davanti all'opinione pubblica cittadina, la lottizzazione SIRA, denominata anche Villaggio Talenti, dal nome del proprietario del terreno sul quale è sorta. Si tratta di 168 ettari, posti a nord-est di quella che una volta veniva indicata come città giardino di Montecelio, e non a torto più di un quartiere fantasma.

Eppure il quartiere non è affatto brutto, e sorge in una località che potrebbe essere definita addirittura buona. Con la fame di alloggi che esiste, anche qui si può dire come mai la SIRA non abbia attirato migliaia di famiglie. Tuttavia, se si pensa che il villaggio Talenti è quanto mai insospetito per la sua bellezza, e che il gruppo di piccoli risparmiatori che ha investito fino all'ultima lira nella attività commerciale, si trova oggi circondato da edifici disabitati oppure non ultimati, da strade asfaltate ma prive di illuminazione, da una rete idrica inservibile perché non allacciata a quella principale.

La storia della lottizzazione SIRA costituisce un capitolo particolare e quanto scandaloso della grande lottizzazione fondiaria della Capitale. All'incirca una decina di anni fa, l'ing. Talenti, proprietario di un vasto appezzamento di terreno da pascolo, costituì la società SIRA alla quale delegò la proprietà di 350 ettari del suo territorio. Con un colpo di mano, il dinamico ingegnere trasformò quella distesa di prati in terreno edificabile. L'operazione non era sorretta da alcun fondamento urbanistico, anzi il piano regolatore costituiva un ostacolo alla realizzazione del progetto. Tuttavia, per un uomo « annunziato » come l'ing. Talenti, ostacoli simili non sono affatto preoccupanti. Difatti, nel 1952, 112 ettari della lottizzazione vennero messi nel piano regolatore e più tardi definitivamente consacrati come area edificabile dalla maggioranza del Consiglio comunale.

Il valore dei suoli aumentò notevolmente. Il terreno è edificabile. Il Comune asfaltò le strade della lottizzazione, le prime costruzioni sorsero. L'ing. Talenti poteva dirsi più che soddisfatto. Tuttavia volle continuare l'opera: ebbe, ed ottenne, che altri 56 ettari entrassero a far parte del suo « villaggio, come

LA CRISI CAPITOLINA Il P.R.I. per il centro sinistra

I repubblicani romani si sono fatti promotori di una iniziativa per una maggioranza di centro-sinistra in Campidoglio. Un comunicato dell'Unione romana - sul quale ieri non si sono avuti commenti da parte di altri partiti - si pronuncia per la costituzione di una maggioranza consiliare basata sulla D.C., il P.R.I., il Psdi, il Partito radicale e il Psi, chiaramente e limpidamente delimitata, e impegnata all'attuazione di un preciso programma.

Protesta dei lavoratori per l'assassinio di Sarnico

La segreteria della Camera dei Lavoratori di Roma e provincia, ha inviato ai dirigenti della D.C. del Psdi, del Partito radicale e del Psi a un incontro che dovrebbe svolgersi mercoledì prossimo alle 20 nei locali della sezione Nomentana-Italia del P.R.I. in via delle Poesie.

Un aeroporto tutto di burro

Ormai, dell'aeroporto internazionale di Fiumicino si parla come dell'altare Bruneri-Cannella. Bestia rotta la testa dall'altra parte, e odia una « roccia » che si chiama « non essere dall'altare ». Naturalmente, questa è la prima volta che si parla di un aeroporto tutto di burro.

Incredibile voltafaccia dopo l'impegno con i sindacati

Zeppieri si è rifiutato di rispettare l'accordo

Non vuole annullare il licenziamento di 22 lavoratori - La revoca della concessione primo passo per il miglioramento dei trasporti nella regione

Zeppieri ha oltrepassato ogni limite. Dopo essersi impegnato per iscritto e davanti al rappresentante del ministero dei Trasporti a consentire la revoca del provvedimento di sospensione e di licenziamento per tutti gli agenti per i quali i fatti che sono stati disciplinati siano in connessione con le agitazioni e gli scioperi verificatisi nell'ambito aziendale, dalla data del 23 marzo u.s., ha rifiutato di passare dalle parole ai fatti non applicando l'accordo nei confronti di 22 dipendenti.

Perché aveva scritto « Viva Cuba libera ! »

Grave punizione ad uno studente

I dirigenti dell'Istituto statale d'arte tollerano invece svastiche e « slogan » fascisti

Non sono stati pochi, in questi ultimi tempi, gli episodi relativi a un certo tipo di situazione della scuola italiana. Il « dramma della pagella », che si ripete tra i nostri giovani con una frequenza impressionante, le punizioni gratuite degli alunni, gli episodi clamorosi di insubordinazione della scuola, il rispetto alle esigenze degli studi moderni, la permanenza nei tempi e nei metodi di insegnamento - dei tenaci residui di un'antica, sono altrettanti aspetti di una crisi, che non con radicali cambiamenti, che vanno maturando nella coscienza degli stessi uomini, di fronte alla scuola, può essere affrontata e risolta.

Per 15 minuti il vento ha soffiato a 100 Km. orari

Ostia Fregene e Fiumicino sconvolti da un «tornado»

Trascinati al largo una barca e due pattini con alcune persone a bordo: affannosi i salvataggi - Un motopeschereccio in difficoltà

Un violentissimo «tornado» si è scatenato ieri a Ostia, Fregene e Fiumicino. Per un quarto d'ora, il vento ha soffiato a una velocità di oltre 100 chilometri orari: sul mare si sono verificate scene drammatiche. Tutti i mezzi di soccorso della polizia di Ostia, della Guardia di finanza e degli stabilimenti balneari sono stati mobilitati: per fortuna, non è accaduto niente di serio.

Reunione straordinaria dei dirigenti partigiani

Il Comitato direttivo provinciale ed i dirigenti di tutti gli enti sono convocati in riunione straordinaria oggi, alle ore 19, nella sede di piazza Cenci, 7, per esaminare la situazione creata nella provincia di Roma.

Derubato un impiegato della Camera

L'impiegato della Camera dei Deputati, Alessandro Carrara, di 36 anni, abitante in via Lancia, n. 78, è stato derubato di alcuni oggetti che aveva lasciato a bordo della « seicento » in sosta ad Ostia, propria davanti allo stabilimento balneare « Principe ».

Oggi il rapporto della Mobile sarà rimesso al Magistrato

In carcere l'uccisore dei fratelli Marozzi

L'ultimo interrogatorio negli uffici di piazza Nicosia - Questa mattina l'autopsia delle salme - La denuncia per duplice omicidio premeditato



Giuseppe Beccarello. Il commerciante di elettrodomestici, verso a fasciato i fratelli Marozzi. Emidio e Umberto Marozzi, stato tradotto ieri mattina a Regina Coeli. Alle 10.30, quando il cellulare ha varcato il cancello del carcere, l'uomo è nuovamente scappato in un punto sommerso. Fino a pochi giorni prima, negli uffici di piazza Nicosia, aveva risposto alle domande del capo della Mobile, dottor Maccera, e del commissario Carlucci. Tutti hanno confermato i particolari. La foto è un'ulteriore ripresa del momento di estenuante per il delitto. L'uomo ha detto che era esasperato dal fatto che i Marozzi avrebbero tardato a risultare il vecchio debito di oltre un milione. Specie in questi ultimi tempi, inoltre era maturato in lui un odio profondo verso i due fratelli per l'ostilità che essi avrebbero nutrito verso Lidia Marozzi, la giovane amica dello sparatore.

Concluse le indagini della Mobile

Si è uccisa per una delusione la ragazza ripescata nel Tevere

L'identificazione all'obitorio e i risultati dell'autopsia - Era scomparsa giovedì - Le false accuse dei familiari del fidanzato l'avevano sconvolta

La giovane donna ripescata dalla mattina nel Tevere è stata identificata per Maria Teresa Antonelli, una impugnatrice di 22 anni, abitante in via Fiammetta, 43. Il suo commento è stato: « Ho avuto un rapporto con un certo Antonio, che mi ha deluso ». La ragazza si era recata alla stazione Termini d'Alatri in treno, ma non aveva il biglietto. Quando si è accorta di questo, ha tentato di tornare a Roma, ma l'autostrada era chiusa. Il giorno successivo, ha incontrato un parente del fidanzato, si sarebbe accorta di questo, e ha tentato di tornare a Roma, ma l'autostrada era chiusa. Il giorno successivo, ha incontrato un parente del fidanzato, si sarebbe accorta di questo, e ha tentato di tornare a Roma, ma l'autostrada era chiusa.

Advertisement for SAOM olive oil. Features a large bottle of olive oil and the text: 'Usate olio d'oliva', 'Assemblee per il proselitismo comunista', 'L'olio di oliva è il più tipico esempio di alimento che condensi in se gusti, aromi e virtù salutari. Totalmente esente da elementi nocivi si distingue nettamente da qualsiasi altro condimento. S. A. Olearia Meridionale'.

La nota giuridica

Perché è stato «rimesso» il processo di Livorno?

Il processo per i fatti accaduti a Livorno, l'anno scorso, tra civili e paracadutisti, è stato sottratto al giudizio del tribunale di quella città e «rimesso» a quello del tribunale di Roma.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Malgrado il razzismo ufficiale gli italiani aiutarono gli ebrei

La signora Hilda Cassuto-Campagnano ha raccontato la tragica odissea degli ebrei italiani caduti nelle mani di Eichmann - La moglie del rabbino di Oslo ha depresso sullo sterminio degli ebrei norvegesi

(Dal nostro inviato speciale) GERUSALEMME, 11. — Il capitolo sanguinoso della storia degli ebrei italiani, comincia l'8 settembre 1943 quando le truppe tedesche occupano l'Italia e a Roma, a Firenze, a Milano, in zone...

Perché settemila israeliti morirono e quarantamila si salvarono in Italia? Questo è, in sostanza, la domanda che l'Accusa si è posta oggi...



La signora Hilda Cassuto-Campagnano...

Ma e soprattutto a Roma, dove gli israeliti vivevano per lo più nell'antico ghetto, in cui li avevano chiusi i papi, che il successo dell'operazione fu pieno.

A New Castle

Furto di 100 milioni alla sala biliardo



NEW CASTLE. — S. Hook, fotografato dopo essere stato arrestato...

«Tutti gli strati della popolazione — ha affermato la signora Cassuto — ci hanno aiutati: professori, intellettuali, professionisti, cattolici, ebrei, italiani e stranieri».

«Questa conclusione è emersa attraverso una serie di fatti illuminanti: la campagna antitemita inizia in Italia nell'ottobre del '39, quando Mussolini, sulla scia di Hitler, decise di far cadere gli ebrei italiani dai cittadini di secondo ordine».

GERUSALEMME. — La signora Hilda Cassuto-Campagnano, mentre depone al processo Eichmann (Telefoto)

«E' per noi estremamente importante — vi si legge — che anche nella zona italiana di occupazione, in Europa, siano allontanati gli ebrei».

«E' per noi estremamente importante — vi si legge — che anche nella zona italiana di occupazione, in Europa, siano allontanati gli ebrei».

«E' per noi estremamente importante — vi si legge — che anche nella zona italiana di occupazione, in Europa, siano allontanati gli ebrei».

«E' per noi estremamente importante — vi si legge — che anche nella zona italiana di occupazione, in Europa, siano allontanati gli ebrei».

«E' per noi estremamente importante — vi si legge — che anche nella zona italiana di occupazione, in Europa, siano allontanati gli ebrei».

«E' per noi estremamente importante — vi si legge — che anche nella zona italiana di occupazione, in Europa, siano allontanati gli ebrei».

E' accaduto ieri a Mantova

Direttore delle imposte denudato da un ladro

Il funzionario è rimasto in costume da bagno — Il ladro si è impadronito dei vestiti, delle mutande e del portafogli

MANTOVA, 11. — Che un direttore delle imposte, qualificato «naturale» dalla Costituzione è quello «ordinario» e che, quindi, la Costituzione stessa, con quel precetto, ha voluto raggiungere il suo scopo di immunità che il cittadino non deve essere sottoposto al giudizio di giudici straordinari o speciali. L'obiezione, però, non ci sembra fondata. La Costituzione, infatti, quando ha voluto affermare il principio che nessuno può essere sottoposto al giudizio ordinario, ha detto: «Il giudice ordinario, disponendo che non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali».

Grave incidente a un passaggio a livello

Un treno è stato investito da un camion...

Bambino cade dai treni

Un bambino è caduto dai binari...

Sfrattata la Corte di Assise di Bari

La Corte di Assise di Bari è stata sfrattata...

Temerario esperimento a Trani

Un esperimento a Trani...

La neve sui monti Sibillini

Neve sui monti Sibillini...

Condannato per una frase imprudente

GENOVA, 11. — Per aver pronunciato una frase imprudente, un cittadino è stato condannato...

Si uccide sparando un razzo «casareccio»

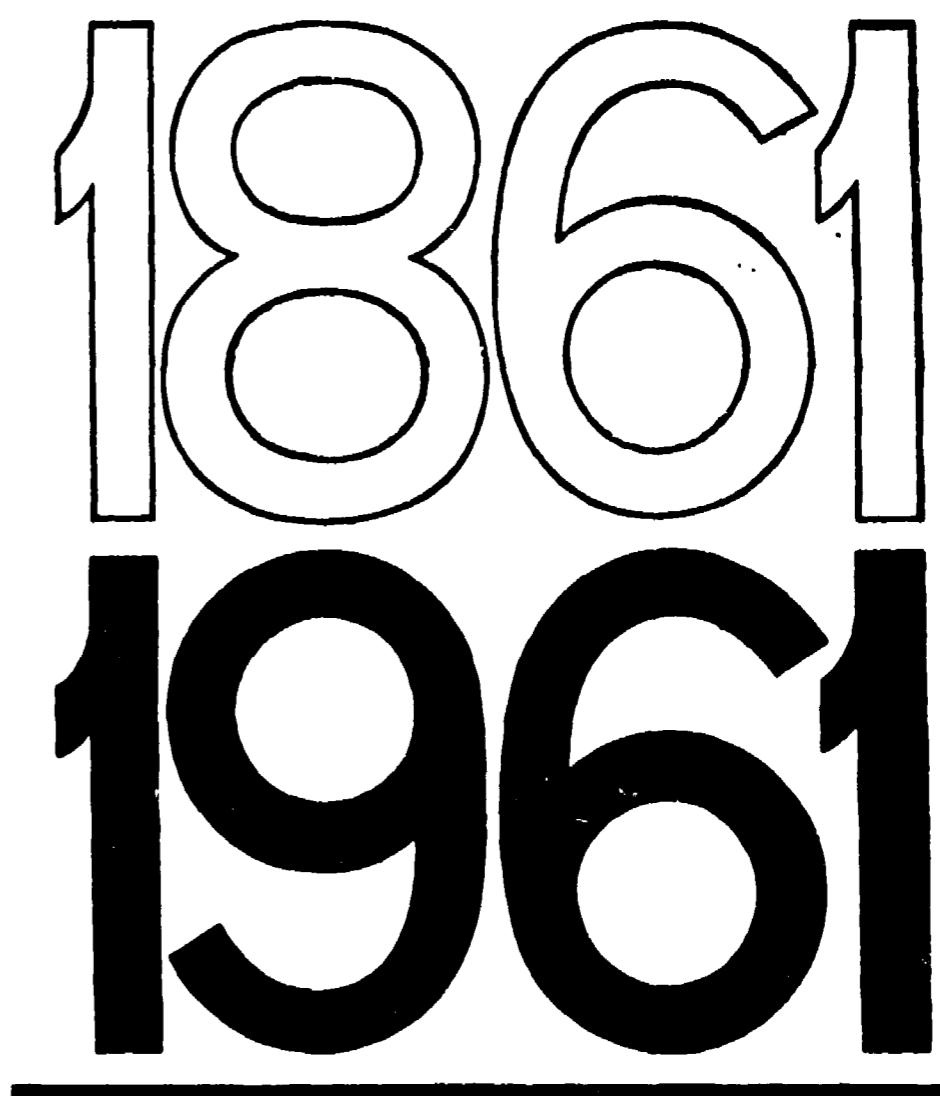
Un razzo casareccio è stato ucciso...

Altri quattro giovani sono stati ricoverati in ospedale

Quattro giovani sono stati ricoverati in ospedale...

CONNIE FRANCIS

Connie Francis è l'artista più ascoltata...



Celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia

TORINO Maggio - Ottobre 1961

Fra le manifestazioni che, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si svolgono a Torino dal maggio all'ottobre 1961 per la Celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia, particolare significato assumono:

La MOSTRA STORICA, intesa ad illustrare, con affascinante sintesi documentata, il periodo risorgimentale ed a commemorare gli uomini ai quali si deve il raggiungimento della neta unitaria, rappresenta la ideale chiave di volta della celebrazione del Centenario dell'Unità.

La MOSTRA DELLE REGIONI è costituita da due grandi complessi, indipendenti e complementari: uno, diviso nei padiglioni delle diciannove regioni; l'altro, raccolto in una sola sede e dedicato ai primi cento anni di unità.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO è ordinata in un grandioso edificio a base quadrata, con lato di 160 m. • altezza di 26 m.; l'opera ciclopica dell'ing. Nervi sorge lungo la riva del Po.

Inoltre: una monorotaia (con autotrice a 90 km. orari); una funivia che scavalca il Po e raggiunge il Parco Europa di Cavoretto; battelli per la navigazione sul Po.

Torino è in grado di offrire a tutti i visitatori sicura ospitalità • Rivolgersi per informazioni e prospetti: Comitato "Italia '61" Piazza Solferino 11, TORINO - Telefono 512.666 • "Italia '61" Zona Espositiva - Telefono 6181 • Ente Provinciale del Turismo Via Roma 226, TORINO - Telefono 53.181 - 53.901 • Per le prenotazioni rivolgersi a tutte le agenzie di viaggi.

14 MAGGIO (FESTA DELLA MAMMA) CONNIE FRANCIS. Vc offre il più bel dono: una nuova modernissima incisione di MAMMA in tutto il mondo è il disco più venduto di CONNIE FRANCIS. MGM K 2028

La protesta di Modena antifascista

(Continuazione dalla 1. pagina)
verso le strade campestri. Un'altra pesante, un'atmosfera sempre più tesa gravava sulla città: cosa significava un simile spiegamento di forze? Che voleva dunque Scelba? Quale nuova gravissima provocazione veniva tentata contro una popolazione colpevole solo di aver difeso la Medaglia d'Oro conquistata nella lotta di Liberazione.

Alle 9 il sindaco Corassori riapriva la seduta del Consiglio comunale, interrotta alle 3 della notte, quando tutti i gruppi (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI), realizzando un'unità che da sola costituisce la migliore risposta all'oltraggio commesso da Scelba, avevano votato un telegramma a Fanfani per protestare contro l'appoggio governativo ai fascisti e per chiedere l'annullamento della proibizione, ordinata dal prefetto, della manifestazione antifascista fissata per le 11 della mattina. Quella di stamane è stata, per ogni cittadino di Modena, una giornata indimenticabile: la grande folla che gremiva la Piazza Grande ha potuto infatti seguire parola per parola, grazie agli altoparlanti fissati alle finestre del municipio, il dibattito: ha potuto assistere al voto sicuro formato da un schieramento antifascista sempre più vasto.

Alle 9 Corassori ha annunciato che la manifestazione indetta dal Consiglio federativo della Resistenza e proibita da Scelba, era stata fatta propria da tutti i gruppi politici, che antifascismo era saldamente unito. E alla delegazione dei rappresentanti di tutti i partiti, ai parlamentari comunisti, socialisti e democristiani, il prefetto confermava ora l'assurdo divieto: la libertà di parola e di manifestazione veniva concessa e garantita dalla polizia ai fascisti e negata ai democratici. Corassori stesso, e con lui il deputato di Gorrieri, tentavano di mettersi in contatto telefonico con Fanfani, raggiungevano di nuovo la prefettura e la questura. Nel

la piazza la tensione era altissima, ma la consegna di non accettare provocazioni era fatta propria da tutti. Il Consiglio federativo della Resistenza si rivolgeva dai microfoni del municipio soprattutto ai giovani: bisognava dimostrare forza e senso di responsabilità, bisognava non dare nessun pretesto alla polizia che circondava da ogni lato la piazza e finiva la tentata di infiltrarsi davanti al Comune. A Modena è unanime oggi il riconoscimento che, se la giornata di lotta non è stata funesta da nessun incidente, se il peggio non è accaduto, ciò è merito esclusivo dei modenesi, ed in particolare dei comunisti, dei socialisti, dei membri del Consiglio federativo della Resistenza, che hanno saputo sempre essere alla testa della manifestazione.

Mentre la pressione sulla prefettura da parte di tutti i movimenti politici continuava, insorti sulle camionate della polizia, difesi da interminabili cordoni di agenti, qualche decina di missili raggugliati al cinema Arena. Nessun fascista fra i duecento che hanno partecipato al raduno, può dire oggi di aver visto Modena, di aver incontrato un solo modenese, se si eccettua uno sparuto gruppetto che — sceso dal pullman per provocare la popolazione — ha avuto subito una meritata lezione. Tre fascisti sono stati ancora rinchiusi all'ospedale per ferite contusioni. Sono gli unici che non riusciti a perennare in questa città.

Dalle 10.30 alle 12 circa i fascisti sono rinchiusi in un locale del cinema: non sono usciti, attraverso la « porta di nessuno », creata tutt'intorno al breve spazio loro assegnato, soltanto per fuoriuscire precipitosamente dalla città, nella quale la pressione popolare andava facendosi via via sempre più massiccia. Solo una volta raggiunta l'autostrada, hanno preso un po' di coraggio. A San Damaso e San Cesario, fortunatamente senza conseguenza, hanno esploso dei colpi di pistola contro le po-

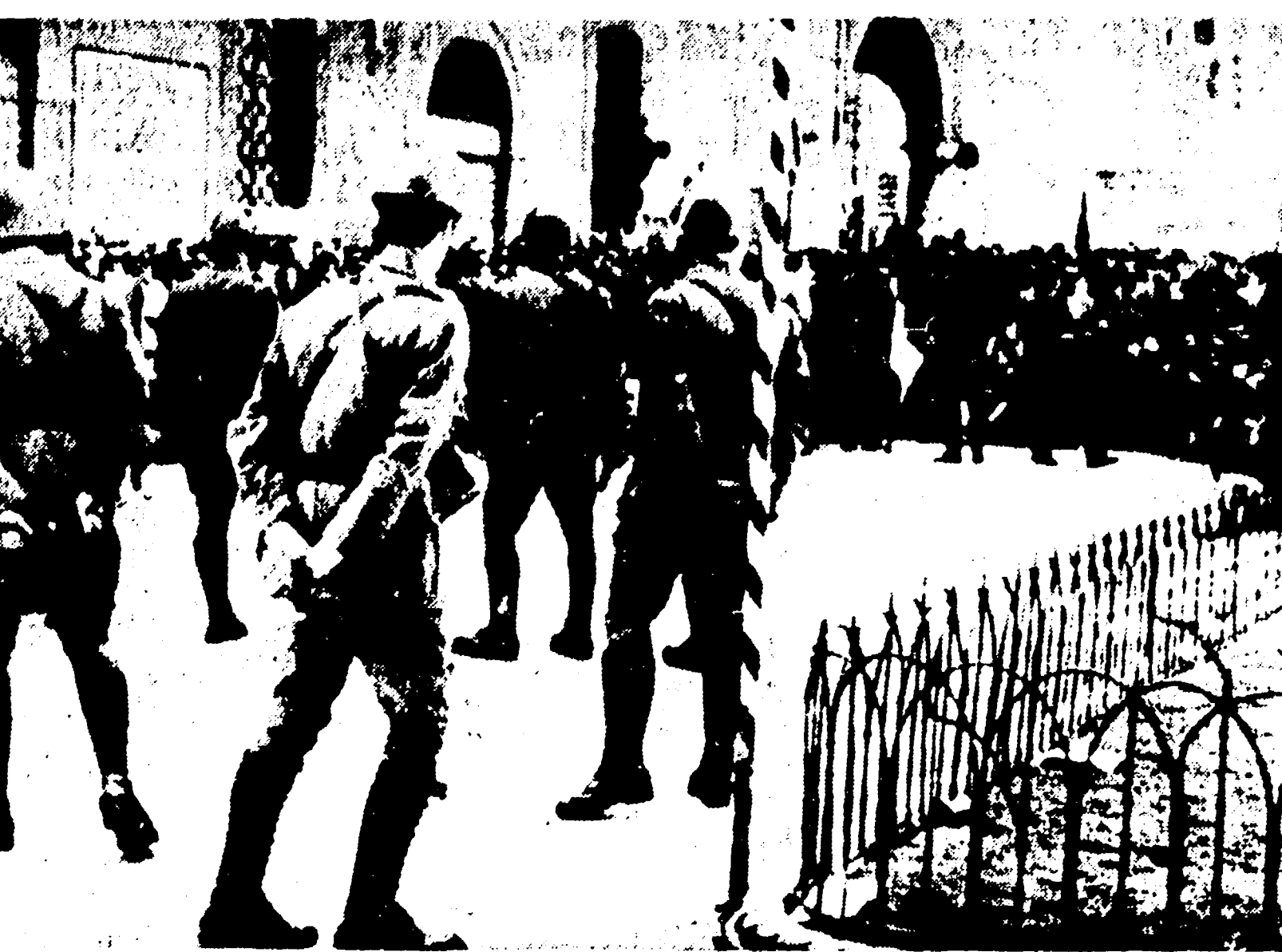
polazione. Ma queste ultime violenze erano la prova che la « grande adunata » che — secondo il manifesto missino — avrebbe dovuto fare « da azione chirurgica e risanatrice della mobilitazione nazionale », si era conclusa nel fallimento più completo, grazie alla forza, alla unità del popolo e dell'antifascismo. Nessun altro, oltre a De Marzio, vicesegretario del MSI, a quanto ci risulta, ha avuto il tempo di prendere la parola. Modena, nel frattempo, era tutta davanti alla Ghirlandina, attorno al suo palazzo municipale, decisa a far sentire la sua parola. E' stata, quella dalle 10 alle 11, l'ora più drammatica nella piazza e lungo l'intera via Emilia sempre più affollata. Giungevano una dopo l'altra, le delegazioni dei Consigli federali della Resistenza di tutte le città emiliane che, eludendo il blocco della polizia, erano riuscite ad entrare in città. Ecco Boldrini, Dozza, Borghesi, Marabini, Gorrieri, Bigli, ecco i sindacati di Parma, Reggio Emilia, di tutti i comuni modenesi. I parlamentari della regione s'incontrano con gli amministratori di Modena: partono nuove delegazioni per la prefettura.

« Il prefetto, comunica Corassori alla folla, continua a pretendere che la manifestazione antifascista abbia luogo soltanto alle 18 del pomeriggio ». La folla urla « No! ». Comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, socialdemocratici dichiarano inaccettabile il veto di Scelba. Si ritorna dal prefetto mentre la folla è sempre più fitta: ora, nel breve tratto attorno al monumento di caduti, vi sono almeno 10 mila persone. Altre riempiono, faccia a faccia con la polizia, tutto il centro. Finalmente alle 11.30 l'annuncio della vittoria: la manifestazione si farà e si farà non nel pomeriggio, come vorrebbe Scelba, ma a mezzogiorno nel Teatro Comunale. Mentre la polizia si ritira da tutta la zona, a poco a poco, compostamente la folla abbandona la piazza. Poco do-

po via Castellano, via Università e Corso Canalgrande sono letteralmente invase di popolo per tutta la loro lunghezza. I giovani cantano inni partigiani salutati dalla popolazione che fa ala al corteo e poi si riversa sulla strada.

Quando i primi giungono davanti al teatro, s'incontrano con la folla che arriva dagli altri quartieri della città ove pure la popolazione ha vigilato per quasi due giorni. Doveva essere la manifestazione del solo Consiglio federativo della Resistenza: è qualcosa di più, l'affermazione di una unità ancora più vasta. Corassori ha portato il saluto dell'intero Consiglio comunale, Bertesi (PRI) quello degli antifascisti di Modena. Strazi ha parlato per la FIAP. Dozza, accennatissimo, ha ricordato che gli antifascisti non sono soltanto gli sparuti gruppetti di missini, urtati in fuga, ma Scelba, e col ministro degli Interni, tutta una politica di provocazione e di divisione. Hanno poi parlato il presidente della amministrazione provinciale di Bologna, Vighi, Pon, Borghese per il PSI, il sindaco di Marzabotto, on. Bottonelli, il senatore Gellmini, Turci a nome di tutti i movimenti giovanili e, infine, Boldrini. Sul palco, accanto ai deputati e senatori comunisti e socialisti della regione, era presente il sindaco del PSI di Modena, Vighi. Poi, Borghese per il PSI, il sindaco di Marzabotto, on. Bottonelli, il senatore Gellmini, Turci a nome di tutti i movimenti giovanili e, infine, Boldrini. Sul palco, accanto ai deputati e senatori comunisti e socialisti della regione, era presente il sindaco del PSI di Modena, Vighi. Poi, Borghese per il PSI, il sindaco di Marzabotto, on. Bottonelli, il senatore Gellmini, Turci a nome di tutti i movimenti giovanili e, infine, Boldrini.

Sul palco, accanto ai deputati e senatori comunisti e socialisti della regione, era presente il sindaco del PSI di Modena, Vighi. Poi, Borghese per il PSI, il sindaco di Marzabotto, on. Bottonelli, il senatore Gellmini, Turci a nome di tutti i movimenti giovanili e, infine, Boldrini.



MODENA — Polizia e cittadini si fronteggiano in una delle vie che portano al cinema Arena (Telefoto)

Precise responsabilità del ministro degli Interni

Il regista della provocazione

Una falsa circolare della Federazione comunista - Il questore sequestra le chiavi del cinema dopo la disdetta del proprietario - La complicità del presidente del Consiglio

(Continuazione dalla 1. pagina)

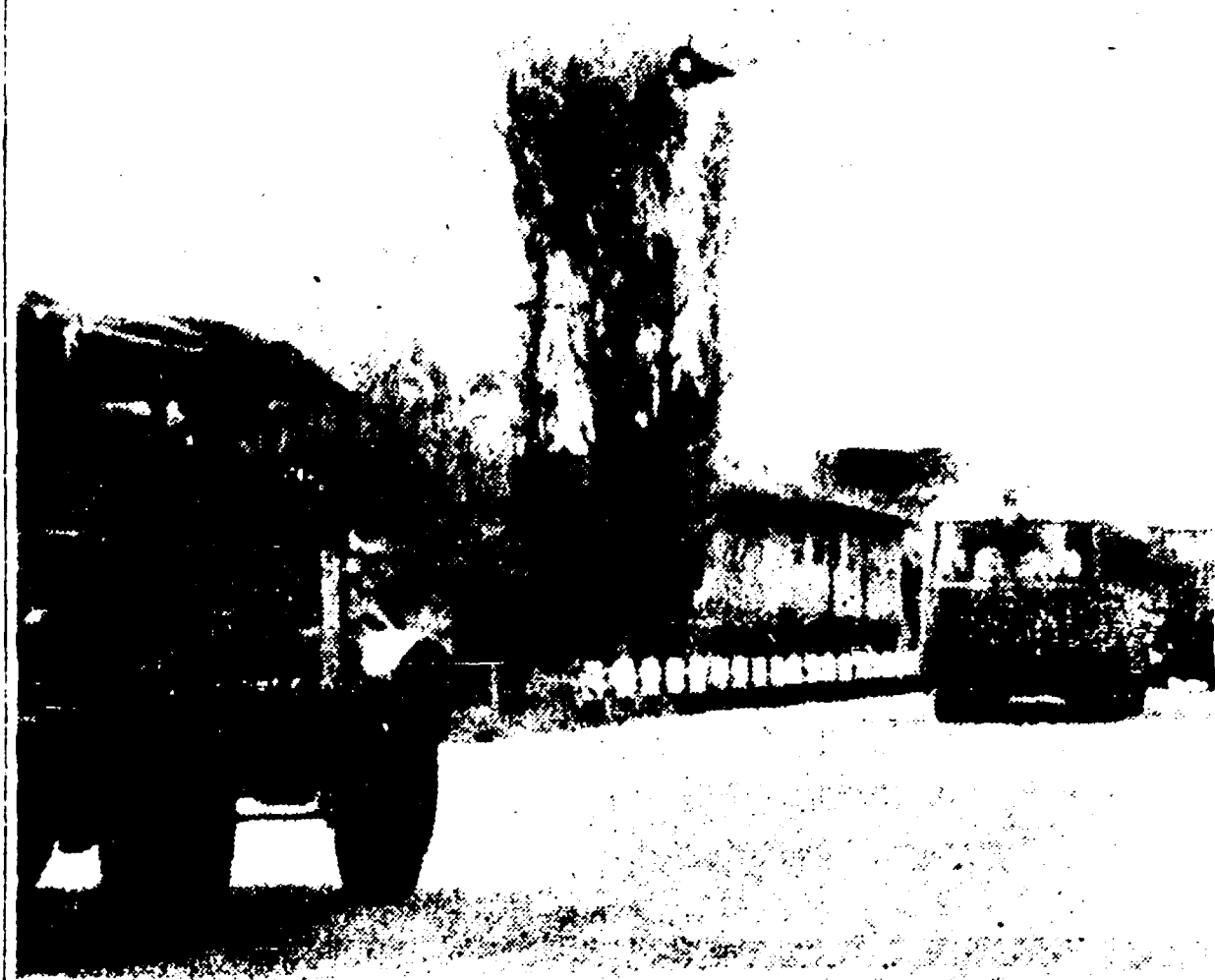
tre era in corso la seduta del Consiglio comunale. Il signor Cugli, gestore del cinema teatro Arena, dove avrebbe dovuto tenersi il raduno fascista, scosso anch'egli dalla notizia, alla presenza di testimoni oculari, una dichiarazione di revoca della concessione del locale rimettendola quindi al questore. Dopo un'ora dall'avvenuta consegna della lettera di revoca, il sindaco che ne chiedeva conferma, il questore negava recisamente di averla mai avuta.

Tuttavia, una delegazione composta dal sindaco Corassori dai capi gruppo Bonaccini (DC), Miana (PCI), Finelli (PSI) e Abate (PSDI) si recava dal prefetto Cerruti per rinnovare la richiesta di sospensione del raduno, anche in base al fatto nuovo della rinuncia del locale che, in questa circostanza, era in modo inequivocabile prospettata come una possibile via di uscita.

Erano intanto giunti a Modena il vice capo della polizia, Agnèsina e il generale comandante delle guardie di P.S., Camilleri, con istruzioni ultrazincate. Scelba aveva già inviato un telegramma minaccioso al sindaco di Modena, pregandolo di irritarsi di « collaborare » con lo svolgimento dell'adunata fascista.

Al prefetto non rimaneva che dichiararsi ormai fuori giuoco mentre la questura, fattasi consegnare dal proprietario le chiavi del cinema teatro Arena, provvedeva ad occuparlo con rilevanti forze, in attesa degli squadristi che, sotto impetuosa scorta, sarebbero giunti di lì a poche ore.

Al ritorno della delegazione, l'alba era ormai vicina, il sindaco e i capi-gruppo stilavano un telegramma urgentissimo per l'on. Fanfani, informandolo anche dell'episodio del virtuale sequestro del locale e rimandando la richiesta che alle forze antifasciste modenesi fosse fatto il loro sequestro e la loro condanna per la provocazione fascista. Tale richiesta veniva rinnovata questa mattina.



MODENA — Un'altra schiacciante prova dell'aperta connivenza della polizia con le ganglie fasciste. Una « Jeep » davanti a un camion di agenti scortano un pullman di fascisti (Telefoto)



MODENA — Lo schieramento di polizia a protezione del cinema « Arena » dove sono radunati i fascisti (Telefoto)

Scioperi in tutto il Bergamasco per i fatti di Sarnico

(Continuazione dalla 1. pagina)

Il lutto cittadino ed ha fatto affiggere un manifesto nel quale « interprete dei sentimenti dell'intera popolazione, esprime profonda commozione e vivo cordoglio e partecipa l'unanime solidarietà del Consiglio ai colpiti e alle loro famiglie ».

A Sarnico la serata del 10 maggio non sarà dimenticata. I fatti di ieri sera sono sulla bocca di tutti, non solo per la loro gravità ma perché gran parte della popolazione è stata testimone oculare del dramma perché ognuno ha amici tra le vittime. La ricostruzione dell'aggressione di ieri sera può quindi essere fatta con la maggiore precisione. Le operaie della manifattura Sebina, dopo 15 giorni di sciopero per ottenere aumenti salariali, avevano visto affiggere ai cancelli della fabbrica un comunicato che annunciava la serrata dello stabilimento. Lunedì e martedì le 850 operaie avevano risposto al gravissimo provvedimento con scioperi.

Martedì, in appoggio alla lotta delle operaie, tutti gli esercenti avevano chiuso i negozi per quattro ore. Nessuno dubitava della buona ragione delle lavoratrici ed ognuno sperava che le trattative convocate per ieri mattina all'ufficio provinciale del lavoro, si sarebbero concluse in modo positivo. Invece è giunta la notizia della rottura provocata dal rifiuto dei padroni di acco-

gliere le richieste unitariamente presentate. Le operaie allora sono entrate in piazza, fermandosi nel piazzale e nella portineria. La notizia che la Sebina era occupata, ha fatto accorrere sul posto centinaia di persone.

Scendeva la sera e la folla non accennava ad allontanarsi. Sul posto erano recate anche molte delle autorità cittadine, compresi il vicesindaco. Ad un tratto è arrivato un camion di carabinieri al comando di un ufficiale, il capitano Porcari della compagnia esterna di Bergamo. I militi sono scesi dal camion e si sono atteggiati ad un lato della strada mentre la folla continuava a rimanere davanti ai cancelli della fabbrica. L'arrivo in forza dei carabinieri sollevava un brusio di scontento tra la folla, circa duemila persone, che esitava davanti alla Sebina. La gente chiamava i carabinieri, segretaria della Camera del Lavoro ormai. La folla mormorava. Qualcuno, convinto che i carabinieri se ne vadano, accenna un applauso. Invece i carabinieri stanno sfilandosi le bandoliere.

Qualcuno estrae anche la pistola poi, e senza un avvertimento, i militi partono alla carica. Incominciano a picchiare selvaggiamente uomini e donne. I parlamentari e i sindacalisti tentano di richiamare il capitano alla ragione, ma non serve a nulla. Urla di dolore, imprecazioni, fischi, qualche accen-



BERGAMO — L'operaio Mario Savoldi ucciso dai carabinieri (Telefoto)

no di resistenza da parte della folla mentre le operaie, da dietro i cancelli, urlano la loro indignazione. I carabinieri hanno già liberato il piazzale, la marea di folla è a venti metri almeno dalla fabbrica. Improvvisamente, ad un ordine del capitano, incomincia la sparatoria. Cadono i primi feriti. La sparatoria finisce. Qui termina per soccorrerli ed i carabinieri, continuano a sparare. Allora gli uomini giovani, in gran parte, tentano di difendersi con i sassi e con qualche bastone. Tutti i carabinieri hanno esaurito i caricatori e si raggruppano. L'onorevole Brighenti si fa avanti mentre la folla, scorcioni i feriti, avanza minacciosa. Da tutta la cittadina la gente corre verso la manifattura Arzaviano i consiglieri comunali. Il sindaco il capitano Porcari si convince dell'opportunità di ritirare i militi e lasciare ai Sin. loc. che, a questo punto, esplicitamente chiedono l'appoggio del consiglio comunale, il compito di mantenere l'ordine pubblico che soltanto l'intervento poliziesco ha gravemente turbato. Intanto all'ospedale di Sarnico vengono curati i primi feriti. Mario Savoldi, gravissimo, viene trasportato a Bergamo, ma non si salva.

A Bergamo, dopo una giornata di trattative, i padroni sono costretti a un accordo con le organizzazioni sindacali. Tra l'altro sono stati ottenuti: un aumento del 4 per cento sulla paga-

base a titolo di mancato cottimo; un aumento del 4 per cento a titolo di miglioramento retributivo; gli aumenti decorrono dal primo gennaio; concessione un'annuità della somma di 10 milioni; la ripresa dell'attività produttiva.

La solidarietà della CGIL

La segreteria della CGIL ha emesso per un comunicato nel quale « aveva la propria indignata protesta e quella dei lavoratori italiani per l'evento perpetrato dalle forze di polizia a Sarnico contro pacifici lavoratori che manifestavano la loro solidarietà agli operai della Manifattura Sebina ».

« La segreteria della CGIL mentre rivolge il proprio commosso saluto alla memoria dell'operaio Mario Savoldi, vittima del razzismo fascista, esprime il proprio augurio di pronta guarigione ai lavoratori di Bergamo e sensi della propria fraterna solidarietà ed approvazione alle iniziative unitarie per manifestare la loro esultante solidarietà con i lavoratori in controversie sindacali, in disprezzo della legalità democratica ed in appoggio alla pubblica indignazione contro i brutali interventi della forza pubblica ».

Tali interventi che da qualche tempo le organizzazioni antifasciste si segnalano anche in molti centri dell'Italia meridionale. Rinnuoviamo l'invito dei consigli della Resistenza si sono scolti ieri a Pescara e a Cerignola; a Bari erano in corso contatti tra i vari partiti

Proteste e solidarietà con Modena antifascista

Contro i rinnovati tentativi di provocazione fascista e il sostegno accordato ad essa da Scelba, tutti i comunisti antifascisti hanno concordemente protestato reclamando il rispetto delle norme costituzionali che vietano ogni manifestazione di ispirazione fascista.

La Segreteria della CGIL, pianificata in un comunicato ai cittadini e ai lavoratori della città di Modena per la loro impetuosa e democratica protesta contro le provocazioni fasciste nella città medaglia d'oro della Resistenza, ha invitato le organizzazioni antifasciste a manifestare la loro solidarietà con i modenesi, invitando le autorità governative.

Un telegramma al Presidente del Consiglio è stato inoltrato martedì dalla Confederazione nazionale, un altro — diretto al Consiglio della Resistenza di Modena — è stato inviato dall'ANPI provinciale di Roma.

A Bologna, i dipendenti dei trasporti pubblici della città hanno scioperato per un'ora, dalle 11.30 alle 12.30.

A Roma, gli operai dello stabilimento GATE hanno effettuato dieci minuti di sciopero. Riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno di protesta per la provocazione di Modena e per la sparatoria poliziesca di Sarnico.

Manifestazioni di protesta e di solidarietà con Modena antifascista si segnalano anche in molti centri dell'Italia meridionale. Rinnuoviamo l'invito dei consigli della Resistenza si sono scolti ieri a Pescara e a Cerignola; a Bari erano in corso contatti tra i vari partiti

Relazione di minoranza alla legge Parri per lo scioglimento del MSI

Il gruppo parlamentare siciliano della DC ha tenuto ieri sera una aizzata riunione, presieduta solo da deputati su 22, per prendere atto della decisione della segreteria nazionale di ripresentare sabato mattina in Assemblea il progetto di legge sulla DC e su altri partiti di massa delle « convergenze », battuti in precedenza per ben 3 volte.

Il nuovo prevedibile scacco dovrebbe avere, nel disegno dei capi dc, il carattere di un puro e semplice espediente tattico. Dovrebbe cioè servire al recupero di un tempo necessario per intavolare trattative con alcune delle forze di opposizione con le quali dovrebbe essere contrattato stonobiano un atteggiamento astensionista nei confronti di un governo monocoloro dc.

Le trattative verrebbero condotte nei prossimi giorni dallo stesso vicesegretario della DC, on. Salizzoni, che per l'occasione si trasferirebbe a Palermo.

L'iniziativa dc dovrebbe svilupparsi sul duplice fronte della lotta di destra e del partito socialista. In particolare al PSI è stato attribuito un atteggiamento possibilista nei confronti di un monocoloro cosiddetto « programmatico » presieduto dal fanfaniano Lanza. C'è da notare che gli organi del PSI non hanno smentito queste relazioni delle fonti dc, mentre i comunisti hanno annunciato che nel caso in cui « stato mattina » della urne di Sala d'Ercole dovesse essere un risultato analogo a quello delle tre votazioni precedenti, il PSI si limiterebbe a ripetere il gesto delle dimissioni di Martinez.

Complimenti a Scelba

(Continuazione dalla 1. pagina)

verno, e per questo dal ministro dell'Interno on. Scelba, non può non trovare il consenso di ogni autentico democratico. E come « autentico democratico » on. Scelba si è trovato, in tanto entusiasmo, nella dubbia compagnia del fascista Anfuso, il quale, così ha commentato il comunicato di Scelba: « E' un bellissimo documento: sembra scritto da Tambroni ».

Sono commenti, questi, che non meravigliano. Sorprende invece l'atteggiamento della Voce Repubblica che, nella sua cronaca da Modena, scrive che Scelba « ha precisato in termini decisi e sereni la posizione del governo di fronte alla situazione venutasi a creare in seguito ad una circolare del PCI di Modena ». Dove non si sa se si apprezza di più il complimento a Scelba o la falsificazione dei fatti, persiste nell'attribuire ogni responsabilità alla federazione comunista piuttosto che alla provocazione fascista. Affermazioni che sorprendono, tanto più perché contraddicono con altri e più estesi giudizi contenuti nella stessa corrispondenza e con il giudizio generale della situazione politica che la Voce Repubblica vien dando da qualche settimana a questa parte.

Un atteggiamento più decisamente critico ha invece assunto la Gazzetta, la quale trova « inopportuno » il richiamo di Scelba « a fondamento di diritti costituzionali che dovrebbero essere garantiti ai non fascisti ». « La stessa Costituzione — scrive la Gazzetta — impone infatti che si impedisca il rinascere del partito fascista sotto qualsiasi forma, e la legalità repubblicana non consente che si scagolin Scelba, o si tenti di catturare apertamente non fascista. Sembra anche inopportuno il richiamo di Scelba alla Resistenza, quando i giovani missini hanno voluto con la adunata provocare i sentimenti antifascisti della città, medaglia d'oro della Resistenza ». Ma ancora di più, il richiamo a « libertà costituzionali » condannato dalla Gazzetta è stato ripetuto nella serata di ieri in una nota ufficiale di accenza, nella quale si afferma che « il ministro Scelba si è felicitato con i dirigenti di P.S. per il modo come hanno assolto al compito loro affidato di tutela della libertà costituzionali ».

I SOCIALISTI E FANFANI

Un giudizio socialista sul bilancio centrista e sul discorso di Fanfani e contenuto nell'editoriale di Mondo Nuovo, firmato da Valori. Dopo aver rilevato che, con il discorso di Fanfani, Fanfani ha voluto dare un carattere organico e permanente alla formula della « convergenza », Valori scrive che questo sviluppo rivela « il fallimento di coloro che si proponevano di cambiare le cose in Italia con la politica del cosiddetto centro-sinistra, con una politica, cioè, basata sulla convinzione di poter operare una volta a sinistra non contro la DC, o un'alternativa alla DC, ma con la DC e il suo gruppo dirigente ». « Bisogna avere il coraggio », scrive Valori — di vedere questa realtà. Lo dobbiamo avere in particolare noi socialisti che non possiamo assistere inerti al progressivo deterioramento della situazione, e ciò soprattutto per la parte di responsabilità che portiamo nella sua origine e nei suoi sviluppi ». Valori conclude scrivendo che i socialisti debbono assumere « un ruolo attivo e chiarificatore per arrestare la involuzione in atto », collegandosi con le aspirazioni del popolo e con la autentica svolta politica, che nascono dai problemi reali delle masse.

Nel comune democratico di St. Denis aperto il XVI congresso

Waldeck Rochet: il PCF guida l'azione antifascista in Francia

Assenti per l'odioso divieto gollista i delegati dei paesi socialisti — Pajetta, Alicata, Garavini, Conti rappresentano il PCI — Il ruolo delle masse e dei soldati di leva nella sconfitta del putsch sottolineato dalla relazione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Saint Denis, comune democratico, ha allestito per il XVI congresso del PCF un edificio nuovissimo che sarà la palestra per la gioventù. Oggi è pieno di delegati e perfettamente organizzato per questi lavori. Due bandiere, una rossa e una tricolore sventolano dietro la presidenza, mentre sulla parte opposta campeggia il disegno di Picasso in onore di Yuri Gagarin. Ma i delegati sovietici non saranno qui a vederlo: come a tutti gli altri rappresentanti dei Partiti comunisti del campo socialista, il governo francese ha negato loro il visto. «In Francia lasciano entrare gli avanzati della Wermaht con i loro armi; i rappresentanti dei paesi socialisti non hanno il diritto di venire con le loro armi», dice la protesta ufficiale del Partito. La delegazione italiana (Pajetta, Alicata, Garavini, Conti) siede al posto d'onore sui banchi dei partiti fratelli.

Mercenari di Ciombe espulsi dal Congo



JOHANNESBURG. — Due sudafrikanici ancora vestiti in tuta da combattimento sono giunti nel paese africano. Facevano parte dei mercenari di Ciombe e sono stati espulsi dal territorio congolese dalle forze dell'ONU.

Waldeck Rochet ha presentato il rapporto di apertura, durato quattro ore. A proposito del recente colpo di forza fascista, il relatore ha detto subito che è stata la mobilitazione profonda del popolo francese a sventarlo. I generali avevano dalla loro parte molti quadri dell'esercito, gli ultras di Algeri e certi gruppi fascisti di Francia, ma senza contro il popolo francese, i soldati di leva e il popolo algerino. La battaglia sostenuta, comunista in testa, consente di trarre tre insegnamenti: 1) il movimento delle masse spazza via i residui fascisti; 2) l'unità d'azione che esprime al vertice di certe organizzazioni; 3) nuovi strati di lavoratori si sono persi che devono contare sulle proprie forze; 4) i soldati di leva hanno dimostrato l'impatto decisivo di massa nell'esercito. I comunisti hanno fissato i loro compiti essenziali: esigere la punizione dei responsabili, difendere la libertà democratiche, rafforzare l'azione per la pace in Algeria approfittando delle accresciute possibilità di imporre i negoziati e il loro esito positivo. Per ora — ha ammonito il relatore — i negoziati non sono la pace. De Gaulle vuole ancora manovrare e pone una alternativa che è contraria all'autodeterminazione algerina; o l'assassinio o la spartizione del territorio. Questo imperialismo. Waldeck Rochet ha affrontato a questo punto una lunga analisi dei mutamenti verificatisi nella situazione internazionale dal precedente congresso ad oggi. Riferendosi spesso alla relazione degli altri partiti comunisti, elaborata a Mosca nel novembre scorso, il relatore dichiara che la tesi secondo cui le forze della pace possono ormai dare scacco alle minacce dell'imperialismo ha trovato una nuova conferma nel trionfo delle forze democratiche e cubane sull'invasione mercenaria organizzata dagli Stati Uniti.

Circa la posizione particolare dell'imperialismo francese, il relatore ha affermato che vi sono tutti i segni di un suo indebolimento e del suo allineamento — per l'essenziale — sulle posizioni americane. Certo, si manifestano contraddizioni e divergenze, ma sono secondarie. Il riflesso di questa posizione si ha nella politica reazionaria che il potere gollista pratica sul piano internazionale. Dietro De Gaulle ha detto Waldeck Rochet — si trovano le grandi banche e i grandi trusts. Dal '57 ad oggi i profitti delle grandi società sono triplicati (5 miliardi per esempio da 15 miliardi a 18 miliardi); le nazionalizzazioni sono utilizzate a profitto del capitale privato; i crediti militari sono arrivati al 32 per cento del bilancio totale dello Stato. Mentre i grandi monopoli prosperano, vi sono industrie, soprattutto produttrici di beni di consumo, che stagnano. La condizione dei lavoratori si presume nella perdita del 7-10 per cento del potere d'acquisto rispetto al '57. L'intensificazione dei ritmi di lavoro porta ad un sensibile aumento degli incidenti: il 13 per cento dei lavoratori ne sono colpiti. Anche i contadini sono vittime del potere dei monopoli, soprattutto per lo scarto crescente fra i prezzi agricoli e i prezzi industriali: il MEC vi ha la sua parte.

Ma il regime gollista è costretto ad una certa elasticità di fronte alla protesta sempre più estesa e sempre più massiccia spietata e ininterrotta. L'esercito non si attende di essere agitato dai militari strappati dall'industria privata in questi ultimi due anni e particolarmente negli ultimi mesi. Ma tutte le azioni e i successi parziali delle masse popolari non estinguono la necessità di liquidare il regime di potere personale. I «puri» poteri e le minacce contro la libertà di sciopero non fanno che fermare la condanna che questo regime porta in sé la minaccia permanente della fascizzazione della vita nazionale. Di qui il problema della restaurazione di una democrazia rinnovata. Dopo aver denunciato il pericolo di una ulteriore involuzione del regime attraverso una forma presidenziale pura, che porterebbe al soffocamento di ogni democrazia, Waldeck Rochet ha esposto a lungo il programma di rinnovamento delle istituzioni democratiche e nazionali elaborato dal PCF sottolineando poi i punti in comune che questo programma ha con quello del PSU, il relatore ha precisato che quest'ultimo rimane muto sul

problema del potere politico che deve sostituirsi al potere personale; e ha rilevato che il PSU qualifica a torto come socialista un programma di nazionalizzazioni e di democratizzazione della gestione delle nazionalizzazioni esistenti. Sta di fatto che le riforme democratiche sono capaci di favorire la lotta ulteriore per il socialismo. La classe operaia e il suo partito aspirano a realizzare la rivoluzione socialista in maniera pacifica e questa aspirazione poglia ora su una possibilità incontestabile.

Il relatore ha esaminato quindi le condizioni attraverso cui può essere eliminata l'autocrazia. È il problema dell'unità delle forze operaie e democratiche. Cui si oppone più ostinatamente è Guy Mollet; la SFIO arriva ormai alla liquidazione di ogni concezione socialista. Tuttavia, l'alleanza tra il partito comunista e la socialdemocrazia è indispensabile. Bisogna criticare le posizioni ideologiche dei dirigenti di destra e convincere la base del partito socialista. La pratica della unità d'azione ha dimostrato che c'è una grande differenza tra i dirigenti e la base della SFIO.

Se il PCF, la SFIO, il PSI e le altre organizzazioni democratiche si mettessero d'accordo, le forze del popolo francese si troverebbero moltiplicate. Nell'ultima parte del suo rapporto, Waldeck Rochet ha esposto i problemi del partito. Prima di tutto, le divergenze che hanno opposto i compagni Servin, Casanova e Kriegel Valrimont al Comitato centrale, e che hanno indotto questo ad allontanare Servin e Casanova dai loro posti di responsabilità in seno all'Ufficio politico. L'autocrazia di questi due compagni è giudicata insufficiente; si trattava — come sappiamo — di una lenocenza che è stata condannata perché portava essenzialmente ad una errata valutazione della avventura del

Washington, 11. — Il Senato americano ha approvato la spesa di 600 milioni di dollari per il finanziamento del programma Kennedy di «Alleanza per il progresso» verso l'America Latina e per l'auto-ricostruzione delle regioni carenti devastate dal terremoto. In realtà tale cifra era stata già preventivata dalla passata amministrazione Eisenhower e Kennedy non ha fatto altro che confermarla. In effetti, tutti sono concordi a Washington nel ritenere che il merito principale della sollecita approvazione degli stanziamenti va attribuito a Fidel Castro e alla situazione di emergenza determinata dal fallimento dello sbarco dei mercenari a Cuba. Di fronte al fiero colpo che il prestigio degli Stati Uniti ha subito nell'America Latina, si dovrebbe distinguere che l'interesse di Washington non si limita agli interventi controrivoluzionari, ma si estende alla creazione di condizioni economiche e sociali tali da permettere uno sviluppo del paese sottosviluppato. Senza l'attuale situazione di emergenza l'opposizione in Congresso sarebbe stata assai più vivace e numerosa; e tale

Washington, 11. — Il Senato americano ha approvato la spesa di 600 milioni di dollari per il finanziamento del programma Kennedy di «Alleanza per il progresso» verso l'America Latina e per l'auto-ricostruzione delle regioni carenti devastate dal terremoto. In realtà tale cifra era stata già preventivata dalla passata amministrazione Eisenhower e Kennedy non ha fatto altro che confermarla. In effetti, tutti sono concordi a Washington nel ritenere che il merito principale della sollecita approvazione degli stanziamenti va attribuito a Fidel Castro e alla situazione di emergenza determinata dal fallimento dello sbarco dei mercenari a Cuba. Di fronte al fiero colpo che il prestigio degli Stati Uniti ha subito nell'America Latina, si dovrebbe distinguere che l'interesse di Washington non si limita agli interventi controrivoluzionari, ma si estende alla creazione di condizioni economiche e sociali tali da permettere uno sviluppo del paese sottosviluppato. Senza l'attuale situazione di emergenza l'opposizione in Congresso sarebbe stata assai più vivace e numerosa; e tale

Il muro del silenzio

Marsiglia, ma era un problema trovare un lavoro senza un contratto, mi rassegnavo che avrebbe fatto di tutto per trovarlo. Dopo qualche giorno, un'altra lettera, l'ultima da Marsiglia, mi diceva che non aveva trovato niente, però aveva conosciuto un tedesco che gli aveva proposto un buon contratto di lavoro in una piantagione di caffè e cotone dell'Africa Francese, aggiungeva che aveva accettato e che appena giunto all'azienda agricola avrebbe chiesto un anticipo per mandarlo... «Da allora, rimasi un mese e mezzo senza sapere più niente. Poi un giorno mi giunse dall'Inferno della Legione straniera di Sidi Bel Abbes una dolente lettera. Non mi potei affrettare il lungo viaggio per l'Algeria, allora feci i miei poveri calcoli e mi recai in Francia, e cioè ad Antibes all'ospedale militare, per far sì che quel comando medico francese richiedesse alle mie cure il mio adorato figlio ferito, per l'Algeria risposero che non era possibile...».

«Adorati genitori, «Sono tanto depresso moralmente, che non riesco neppure a scrivere. Quando vi racconterò ciò che ho dovuto fare, mi comprenderete perché voi conoscete il mio cuore che è rimasto sempre come quello di un bambino. «Due giorni fa, mi trovarono di pattuglia nella Casbah, quando da una finestra cominciarono a spararci addosso, uno dei miei compagni cadde squarciato da una granata esplosiva. L'ordine fu di prendere d'assalto la casa, e così fu. Trovammo due arabi e quattro ragazze ancora in vita. Il sergente incominciò ad

Incontro a Bonn tedesco-americano



BONN. — L'esperto militare del presidente Kennedy Henry Kissinger (a sinistra) a colloquio con il ministro della Difesa della Germania occidentale Strauss. L'incarico aveva l'obiettivo di esaminare la situazione delle forze armate tedesche nel quadro della «difesa europea» (Telef)

Castro parteciperà al Cairo alla conferenza dei neutrali

Quadros ribadisce il diritto di Cuba all'autodeterminazione e la sua opposizione a qualsiasi intervento straniero diretto o indiretto - Votati dal Senato USA gli stanziamenti per l'America Latina

Washington, 11. — Il Senato americano ha approvato la spesa di 600 milioni di dollari per il finanziamento del programma Kennedy di «Alleanza per il progresso» verso l'America Latina e per l'auto-ricostruzione delle regioni carenti devastate dal terremoto. In realtà tale cifra era stata già preventivata dalla passata amministrazione Eisenhower e Kennedy non ha fatto altro che confermarla. In effetti, tutti sono concordi a Washington nel ritenere che il merito principale della sollecita approvazione degli stanziamenti va attribuito a Fidel Castro e alla situazione di emergenza determinata dal fallimento dello sbarco dei mercenari a Cuba. Di fronte al fiero colpo che il prestigio degli Stati Uniti ha subito nell'America Latina, si dovrebbe distinguere che l'interesse di Washington non si limita agli interventi controrivoluzionari, ma si estende alla creazione di condizioni economiche e sociali tali da permettere uno sviluppo del paese sottosviluppato. Senza l'attuale situazione di emergenza l'opposizione in Congresso sarebbe stata assai più vivace e numerosa; e tale

Washington, 11. — Il Senato americano ha approvato la spesa di 600 milioni di dollari per il finanziamento del programma Kennedy di «Alleanza per il progresso» verso l'America Latina e per l'auto-ricostruzione delle regioni carenti devastate dal terremoto. In realtà tale cifra era stata già preventivata dalla passata amministrazione Eisenhower e Kennedy non ha fatto altro che confermarla. In effetti, tutti sono concordi a Washington nel ritenere che il merito principale della sollecita approvazione degli stanziamenti va attribuito a Fidel Castro e alla situazione di emergenza determinata dal fallimento dello sbarco dei mercenari a Cuba. Di fronte al fiero colpo che il prestigio degli Stati Uniti ha subito nell'America Latina, si dovrebbe distinguere che l'interesse di Washington non si limita agli interventi controrivoluzionari, ma si estende alla creazione di condizioni economiche e sociali tali da permettere uno sviluppo del paese sottosviluppato. Senza l'attuale situazione di emergenza l'opposizione in Congresso sarebbe stata assai più vivace e numerosa; e tale

Un problema che il governo non potrà più a lungo ignorare

Ragazzi italiani nell'inferno della Legione

Innumerevoli famiglie in ansietà - Il muro del silenzio levato a barriera del gusto diritto di genitori che reclamano la restituzione dei figli, arruolati quando erano ancora minorenni e diventati carne da cannone

«Carissimo papà mio, ti prego, fai tutto il possibile per farmi uscire da questa maledetta Legione straniera. Molti si fanno male da soli e molti si uccidono pur di finirla con questa vita da cani; siamo trattati come bestie, siamo uomini che abbiamo venduto l'anima a questo disperato appello che G. A. un giorno legge, rivolge ai suoi genitori perché lo salino, prima che sia troppo tardi, dall'Inferno della Armata mercenaria nella quale, con la frode, fu arruolato quando era ancora minorenne. E non esito, per questo, a mettere di parte ogni cautela per dirti, ed a riaprire nell'animo dei genitori feriti che il tempo ha potuto solo mutare e cuotizzare dolosamente...».

Ridotti a carnefici

Il ragazzo che sereno non ha ancora venti anni scomparve in misteriose circostanze dal suo paese, nell'Italia settentrionale. Dopo qualche tempo la famiglia venne a sapere che era finito nella Legione. La mamma scrive che era buono, cattolico osservante, come tutti in famiglia. Ecco in quale condizione l'hanno ridotto nella Legione della cavalleria.

«Adorati genitori, «Sono tanto depresso moralmente, che non riesco neppure a scrivere. Quando vi racconterò ciò che ho dovuto fare, mi comprenderete perché voi conoscete il mio cuore che è rimasto sempre come quello di un bambino. «Due giorni fa, mi trovarono di pattuglia nella Casbah, quando da una finestra cominciarono a spararci addosso, uno dei miei compagni cadde squarciato da una granata esplosiva. L'ordine fu di prendere d'assalto la casa, e così fu. Trovammo due arabi e quattro ragazze ancora in vita. Il sergente incominciò ad

Risposta a una «precisione», della RAU

L'ambasciata della RAU a Roma ha inviato al nostro giornale una «precisione» a proposito della notizia e del commento pubblicati il 9 per quanto sono dall'Unità sulla dichiarazione del vice ministro degli Esteri della RAU, Zulficar Sabri, in merito al processo contro Eichman e allo sterminio degli ebrei. La dichiarazione di Zulficar Sabri, come risulta dalla precisazione, fu la seguente: «Le statistiche provenienti da fonti sioniste indicano che gli ebrei del mondo nel 1939 raggiunsero la cifra di 11 milioni e che nel 1948 raggiunsero la cifra di 16 milioni; e se il numero degli ebrei durante un periodo di 10 anni è aumentato di 5 milioni questo aumento deve essere considerato normale; da ciò appare che il processo contro Eichman, né la Germania nazista al completo abbiano distrutto sei milioni di ebrei, anzi, forse non hanno distrutto neanche un milione. Questa cifra è esageratamente grande a meno che il sionismo desideri convincerci che l'indice di natalità degli ebrei non è quello degli altri esseri umani. Effettivamente è stato stabilito che Hitler non distrusse un milione di ebrei, ma che gli ebrei diedero loro la possibilità di emigrare contro un riscatto da essere versato allo stato tedesco e in tal modo un gran numero di ebrei emigrò nell'America del Sud...».

La dichiarazione così prosegue: «Se Eichman non ha ucciso questo numero esageratamente grande di ebrei posso dire che ciò non diminuisce affatto l'orrore del suo delitto e che i delitti del sionismo a Dair Yassin, Bet Dura, Kericho, Rafah e altre località non è minore in orrore al delitto di Eichman...».

20 gli stati che hanno già aderito al «vertice» neutrale

IL CAIRO, 11. — Questa sera l'agenzia ufficiale del Medio Oriente ha annunciato di aver ricevuto le firme quasi tutte del seguente elenco dei paesi che finora hanno confermato la loro partecipazione al «vertice» neutrale: Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Messico, Iraq, Algeria, Marocco, Ghana, Guinea, Congo, Etiopia, Giamaica, Somalia, Sudan, Siria, Afghanistan, Ceylon, Cambogia e Brmania. La conferenza avverrà presumibilmente a Cairo e a Belgrado entro a poco e il primo di settembre al volo dei capi di Stato. Sempre secondo la stessa agenzia, la riunione preparatoria a Mosca avrà luogo a prima di giugno al livello dei ministri degli Esteri o dell'ambasciatore al Cairo. Segretario generale del convegno preparatorio è stato nominato il dr. Mahmud Bad, consigliere politico di Nasser.

Cento persone sepolte da una frana in Malesia

KUALA LUMPUR, 11. — Almeno cento persone sono rimaste sepolte sotto una gigantesca frana di fango che ha completamente ricoperto un villaggio del distretto di Jugoh. In India, Indonesia, Brasile, Messico, Iraq, Algeria, Marocco, Ghana, Guinea, Congo, Etiopia, Giamaica, Somalia, Sudan, Siria, Afghanistan, Ceylon, Cambogia e Brmania. La conferenza avverrà presumibilmente a Cairo e a Belgrado entro a poco e il primo di settembre al volo dei capi di Stato. Sempre secondo la stessa agenzia, la riunione preparatoria a Mosca avrà luogo a prima di giugno al livello dei ministri degli Esteri o dell'ambasciatore al Cairo. Segretario generale del convegno preparatorio è stato nominato il dr. Mahmud Bad, consigliere politico di Nasser.

I dipendenti protesteranno Capufficio australiano proibisce tutti gli idilli

MELBOURNE, 11. — Niente pubblico statale, austriaco il Victoria transport regulation board, a vietato gli idilli tra il personale maschile, in genere funzionari di una certa età con moglie e prole, e il personale femminile, formato in buona parte da ragazze minorenni. A queste ultime sarà vietato tra l'altro far uso delle automobili dell'ente.

Il motivo: gli impiegati sono attempati, le impiegate tutte minorenni

Tutti i ministri degli esteri dei paesi interessati sono arrivati

Oggi dovrebbe cominciare a Ginevra la conferenza sul Laos

Gromiko e lord Home hanno definito insieme l'ordine del giorno dei lavori. Gli Stati Uniti continuano a minacciare il boicottaggio dei negoziati

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 11. — Con lo arrivo del ministro degli esteri cinese, di quello inglese e di quello francese (il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica e il segretario di Stato americano erano arrivati ieri) praticamente tutti i ministri degli esteri dei paesi che prendono parte alla conferenza sul Laos sono a Ginevra. La conferenza comincerà domani alle 13 al Palazzo delle Nazioni.

Le sedute si terranno nella stessa sala nella quale si tennero la conferenza sull'Indocina del 1954 e la conferenza dei capi di governo delle quattro grandi potenze della estate del 1955.

Gli ultimi dettagli (o.d.g., segretario della conferenza e così via) sono stati messi a punto nel corso di un colloquio Gromiko-Home, che ha avuto luogo questa sera. Come è noto, la Unione Sovietica e la Gran Bretagna sono le potenze promotrici di questa conferenza in quanto i rispettivi ministri degli esteri (a quell'epoca Molotov e Eden) tennero la presidenza della conferenza sull'Indocina, che si concluse con la creazione dello Stato socialista del Viet Nam del Nord e con l'impegno alla neutralità degli altri Stati nella penisola indocinese.

Il dato di cronaca più significativo di oggi è l'arrivo di un numero incredibile di giornalisti di ogni parte del mondo.

I dirigenti della Maison de la Presse affermano che nessun ministro degli esteri di quelle che si sono tenute a Ginevra, ha registrato la partecipazione di un numero così elevato di inviati. Ciò dipende da un certo numero di ragioni:

1) Dopo il drammatico fallimento del vertice del maggio scorso, questa è la prima volta che i ministri degli esteri delle grandi potenze dell'Est e dell'Ovest siedono al tavolo di una trattativa. Benché si preveda che la loro presenza qui non si protrarrà molto, è chiaro che dal modo come si affronterà la questione del Laos si potranno ricavare interessanti indicazioni sulle prospettive immediate dei rapporti tra l'Est e l'Ovest.

2) Dopo il 1954, è la prima volta che il ministro degli esteri della Repubblica Popolare Cinese prende parte a una conferenza internazionale in cui sono rappresentate, e allo stesso livello, le grandi potenze dell'Occidente. Tutti ricordano il modo in cui l'allora segretario di Stato americano Foster Dulles si comportò con l'allora ministro degli esteri cinese, e attuale primo ministro Chu En-lai; si limitò a prendere atto della sua presenza rifiutando però di allacciare un qualsiasi rapporto ufficiale. Quale atteggiamento assumerà il signor Rusk a sette anni di distanza? La delegazione cinese, in ogni caso, sembra decisa a giocare in questa conferenza un ruolo certo non meno importante di quello giocato nel corso della conferenza sull'Indocina. Lo conferma, tra l'altro, la partenza in volo della delegazione che comprende, oltre al ministro degli esteri, due dei vice ministri dello stesso dicastero e un gran numero di esperti di elevata qualifica.

3) Benché abbiano accettato di partecipare a questa conferenza, non è ancora del tutto chiaro come gli americani intendano fare fronte alla crisi della loro politica nella penisola indocinese e nel sud-est asiatico in generale. Di un certo interesse è il fatto che una «piccola guerra dei nervi»

si già cominciata tra Washington e Londra prima ancora dell'inizio della trattativa ginevrina. I portavoce della delegazione americana ostentavano grande pessimismo e affermavano ancora stamane che il loro ministro degli esteri avrebbe rifiutato di partecipare alla conferenza qualora non fosse arrivato entro domani un rapporto della commissione neutrale a confermare l'avvenuta cessazione del fuoco. Da Londra, invece, si ostentava un evidente ottimismo, basato sul fatto che i combattimenti erano ormai cessati da una settimana. Mentre gli americani, inoltre, fanno sapere che la delegazione del Laos alla conferenza sia unica, comprenda cioè tutte le parti in lotta, gli inglesi mostrano invece di non attribuire eccessiva importanza a questo problema. La guerra dei nervi è giunta al punto tale che stamane negli ambienti della delegazione americana si diceva che il segretario di Stato è convinto che la conferenza non possa iniziarsi prima della settimana prossima, o anche più tardi a causa delle «prevedibili lungaggini» sulla composizione della commissione unica laotiana.

Un ultimo motivo di richiamo per i giornalisti è costituito, infine, dalla possibilità che la presenza a Ginevra dei ministri degli esteri dell'Unione Sovietica, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, delle tre potenze, cioè, protagoniste della conferenza per la cessazione degli esperimenti atomici, influisca nel senso di affrettare una conclusione, positiva o negativa, per la trattativa su questo problema.

ALBERTO JACOVIELLO

Nuovo incontro fra Pathet Lao e filoamericani a Vientiane

HANOI, 11. — Le delegazioni del Pathet Lao e delle forze ribelli si sono incontrate oggi nella località di Namone a nord di Vientiane. L'incontro sembra rappresentare il suo momento più importante. I suoi atti politici, chiedono nei giorni scorsi a causa della intransigenza dei filoamericani e un elemento positivo per lo svolgimento della conferenza di Ginevra.

Varie ipotesi dei tecnici

C'era una bomba sul Constellation?

Violento attacco dei leader antifascisti

L'opposizione chiede le dimissioni di Salazar

I ribelli filoamericani continuano tuttavia a non voler iniziare trattative politiche — In attesa della formazione di un governo unitario e di una unica delegazione a Ginevra — ritalentando in tal modo sensibilmente anche il compito della commissione internazionale di controllo.

Lyndon Johnson è arrivato a Saigon

Per l'indipendenza del territorio di Samoa occidentale

Grazie all'emissione di radio-sonde di una potenza sinora ineguagliata

Sensazionale scoperta della scienza sovietica: un «giorno» su Venere dura dieci giorni terrestri

Attacco di Kassem alle compagnie petrolifere

Altri cinque ministri dimissionari nel Libano

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Canada e scandinavi divisi dagli altri paesi atlantici

Lyndon Johnson è arrivato a Saigon

Per l'indipendenza del territorio di Samoa occidentale

Grazie all'emissione di radio-sonde di una potenza sinora ineguagliata

Sensazionale scoperta della scienza sovietica: un «giorno» su Venere dura dieci giorni terrestri

Attacco di Kassem alle compagnie petrolifere

Altri cinque ministri dimissionari nel Libano

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Canada e scandinavi divisi dagli altri paesi atlantici

Comments di Bonn al consiglio della NATO



GINEVRA — Da destra, il ministro degli Esteri della Cina, Chen Yi, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, l'ambasciatore cinese in Svizzera Li Ching-ghan ed il capo del protocollo svizzero M. Amman, all'aeroporto della città svizzera. (Telefoto)

Lyndon Johnson è arrivato a Saigon

SAIGON, 11. — Il vice presidente degli Stati Uniti, Lyndon Johnson, è arrivato alle 16.45 (ora locale) a Saigon. Il vice presidente si tratterà nel Vietnam del sud sino a sabato e si incontrerà con il fanteoccio Ngo Dinh Diem.

Per l'indipendenza del territorio di Samoa occidentale

Grazie all'emissione di radio-sonde di una potenza sinora ineguagliata

Sensazionale scoperta della scienza sovietica: un «giorno» su Venere dura dieci giorni terrestri

Attacco di Kassem alle compagnie petrolifere

Altri cinque ministri dimissionari nel Libano

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Grazie all'emissione di radio-sonde di una potenza sinora ineguagliata

Sensazionale scoperta della scienza sovietica: un «giorno» su Venere dura dieci giorni terrestri

E' stato inoltre stabilito che la distanza media della Terra dal Sole è di 149.457.000 km. e ciò permetterà di evitare in futuro errori di tiro nei lanci cosmici - Non si esclude che possa essere ristabilito il contatto con l'astronave lanciata verso Venere il 12 febbraio



Alcune fasi del pianeta Venere. E' visibile nelle foto la spessa coltre di nubi che lo ricopre

Re Hassan II invitato a Pechino

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Canada e scandinavi divisi dagli altri paesi atlantici

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Per un complotto antigovernativo

83 arresti in Turchia

La maggior parte degli arrestati sono membri del partito dell'ex dittatore Menderes

ANKARA, 11. — Ieri sono state arrestate in Turchia 83 persone, 74 a Bursa e 9 ad Ankara, in relazione con il complotto antigovernativo scoperto due giorni fa. Il numero delle persone arrestate è così salito a circa 200.

Gli arrestati sono quasi tutti membri del partito democratico (formazione politica con a capo l'ex dittatore Menderes, sciolta dopo la rivolta del 27 maggio 1960) o del partito della giustizia, diretto dal generale in congedo ed ex capo di S. M. Gunuspa.

Manifestazioni antigovernative sarebbero previste per il 14 maggio, anniversario dell'arrivo di Menderes al potere nel 1950. Il sindacato degli autisti di piazza ha infatti segnalato in un comunicato che un certo numero dei suoi aderenti è stato avvicinato «da individui non appartenenti al sindacato» i quali facevano

propaganda affinché il 14 maggio si attuasse uno sciopero generale dei mezzi di trasporto.

Altri cinque ministri dimissionari nel Libano

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Canada e scandinavi divisi dagli altri paesi atlantici

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Secondo il corrispondente di Aleppo della agenzia Medio Oriente, nei villaggi della Turchia orientale e meridionale è stato proclamato lo stato d'emergenza. L'agenzia aggiunge che le unità dell'esercito turco di stanza in queste regioni sono state poste in stato di allarme e che la frontiera tra la provincia siriana e la Turchia è stata chiusa ieri sera per ordine delle autorità turche.

Medio Oriente conferma poi la notizia delle violente manifestazioni antigovernative avvenute nei giorni scorsi nella Turchia meridionale ed afferma che in esse hanno perduto la vita 23 persone.

Altri cinque ministri dimissionari nel Libano

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Canada e scandinavi divisi dagli altri paesi atlantici

Comments di Bonn al consiglio della NATO

Canada e scandinavi divisi dagli altri paesi atlantici

Comments di Bonn al consiglio della NATO